



**COMUNE DI VITULAZIO  
PROVINCIA DI CASERTA**

---

**IMPIANTO DI RECUPERO**

---

**RIFIUTI SOLIDI NON PERICOLOSI**

---

**STRADA STATALE APPIA Km 197+100**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

---

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l.**  
**SEDE LEGALE: Viale J. F. Kennedy n. 176**  
**81055 – Santa Maria Capua Vetere (CE)**  
**SEDE IMPIANTO: S.S. Appia Km 197+100**  
**81041 – Vitulazio (CE)**

---

## **1. PREMESSA**

---

## **2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

<b>2.1 Inquadramento Normativo</b>
------------------------------------

<b>2.2 Identificazione Ditta Proponente</b>
---

<b>2.3 Pianificazione Territoriale Area di Intervento</b>
---

<b>2.4 Pianificazione in Materia di Gestione dei Rifiuti</b>
--

<b>2.5 Coerenza con gli Strumenti di Programmazione e Pianificazione</b>
--

---

## **3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

<b>3.1 Inquadramento Territoriale e Urbanistico</b>
---

<b>3.2 Inquadramento Infrastrutturale</b>
---

<b>3.3 Riferimenti Autorizzativi</b>
--------------------------------------

<b>3.4 Descrizione Impianto</b>
---------------------------------

<b>3.5 Descrizione Attività</b>
---------------------------------

<b>3.6 Codici CER</b>
-----------------------

<b>3.7 Quantità d Rifiuti in Messa in Riserva e Recupero</b>
--

<b>3.8 Attrezzature</b>
-------------------------

<b>3.10 Valutazione Potenzialità dell' Impianto</b>
---

---

## **4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

<b>4.1 Ubicazione Impianto a Scala Territoriale</b>
---

<b>4.2 Analisi Componenti Ambientali</b>
--

<b>4.3 Caratterizzazione e Analisi Componenti e Fattori Ambientali</b>
--

---

## **5. MONITORAGGIO E CONTROLLO**

<b>5.1 Responsabilità di chi effettua il Monitoraggio e Controllo</b>
---

<b>5.2 Aspetti Monitorare e Controllare</b>
---

<b>5.3 Modalità Esecuzione Controllo e Monitoraggio</b>
---

---

## **6. PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA**

---

## **7. SINTESI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI**

---

## 1. Premessa

Il presente studio,redatto in conformità alla Delibera di Giunta Regionale n. 211 del 24.05.2011 “indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione d’impatto ambientale in Regione Campania” riguarda il progetto per l’ ampliamento della **Potenzialità** di un impianto di rifiuti solidi non pericolosi CER 200110 e 200111,ubicato nel Comune di Vitulazio (CE) in Via SS Appia Km 197+100 e già in possesso di Iscrizione al Registro delle Imprese che effettuano la Gestione degli Impianti di Rifiuti non Pericolosi,ai sensi degli art. 214 e 216 D.lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Caserta

La **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** è una Società Responsabilità Limitata che gestisce il Ciclo Integrato dei Rifiuti Solidi,costituiti da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili,mediante le fasi di Messa In Riserva + Selezione (R13) e Recupero (R3).

Essa ha sede legale in Santa Maria Capua Vetere (CE) al Viale J. F. Kennedy e operativa in Vitulazio all S.S. Appia Km 197+100 e risulta in possesso della sopra indicata Iscrizione per i seguenti quantitativi

CER	DESCRIZIONE	Operaz./Quantità	Operaz./Quantità
200110	Abbigliamento	R13 /1.300 [t/a]	R3 / 1.300 [t/a]
200111	Prodotti Tessili	R13 / 200 [t/a]	R3 / 200 [t/a]

Al fine di meglio sfruttare la superficie disponibile,l’ Azienda si prefigge di incrementare i quantitativi annui trattabili nella misura di :

CER	DESCRIZIONE	Operazione	Quantitativi		Quantitativi Finali
			Autorizzati	Incremento	
200110	Abbigliamento	R13	1.300 [t/a]	6.700 [t/a]	8.000 [t/a]
200111	Prodotti Tessili	R13	200 [t/a]	800 [t/a]	1.000 [t/a]
					9.000 [t/a]

CER	DESCRIZIONE	Operazione	Quantitativi		Quantitativi Finali
			Autorizzati	Incremento	
200110	Abbigliamento	R3	1.300 [t/a]	6.700 [t/a]	8.000 [t/a]
200111	Prodotti Tessili	R3	200 [t/a]	800 [t/a]	1.000 [t/a]
					9.000 [t/a]

Non sono previste né modifiche dei Codici CER trattati né interventi che comportino una variazione della struttura o dell’ esistente sistema di raccolta delle acque reflue; si appor=teranno,invece,alcune variazioni riguardo alla disposizione dei vari rifiuti all’ interno del Capan none per motivi di carattere gestionale.

In funzione di quanto sopra, ai sensi dell'art. 208, D. L.vo n.152/06 ,si sottopone il progetto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'allegato B al Regolamento VIA n. 02 Del 2010 - **punto 7 \* lettera aa)** *“impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. lgs 152/2006.”, nonché del D. M. 52/2015*

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

<b>Oggetto dell' Istanza</b>	
Incremento Quantitativi Attività di Recupero Rifiuti non Pericolosi presso Impianto Esistente	
<b>Ditta Proponente</b>	
USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l.	
<b>Ubicazione dell' Impianto</b>	
Regione	Campania
Provincia	Caserta
Comune	Vitulazio
Indirizzo	SS Appia Km 197+100
Identificativi Catastali	Foglio 23 – Mappale 5143 sub 32 (ex sub 5)
<b>Comuni Interessati dagli Eventuali Impatti</b>	
Nessuno	

### 2.1 Inquadramento normativo

La presente Relazione Tecnica è redatta ai sensi della normativa vigente in materia di Impianti di Recupero di Rifiuti non Pericolosi, al fine dell'ottenimento dell'Autorizzazione Ordinaria, ai sensi dell'art. 208, D. L.vo n. 152/06.

Per la redazione del presente Studio si è fatto ricorso ai criteri di cui D.Lgs 152/06, ai dati reperiti in letteratura, alle informazioni acquisite tramite internet, nei siti dei diversi Enti ed Amministrazioni operanti sul territorio, integrate con informazioni ed osservazioni dirette in loco.

I riferimenti normativi presi in considerazione sono le norme a livello comunitario, nazionale e locale in materia ambientale e gestione dei rifiuti, a cui vanno ad aggiungersi le normative statali e regionali relative a vincoli territoriali e programmazione urbanistica.

Di seguito si elencano le principali norme e siti istituzionali cui si è fatto riferimento:

#### **Direttive comunitarie**

- 2008/98/CE sui rifiuti;
- 2006/12/CE sui rifiuti
- 91/156/CE sui rifiuti;

### **Norme nazionali**

- D. L.vo 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale;
- D. L.vo 29 giugno 2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”;
- D. L.vo 3 dicembre 2010, n. 205 “Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”.
- D. M. 52/2015

### **Norme regionali**

- L.R. 33-93 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania;
- L.R. 17-2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale;
- Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 reca “Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;
- Piano Regionale dei rifiuti urbani della regione Campania adottato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 500 del 30 dicembre 2007;
- Legge Regionale n. 4 del 14 aprile 2008 “Modifiche alla Legge Regionale 28 marzo 2007, n. 4 - Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;
- Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 - Rettifica del testo della Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 “Piano Territoriale Regionale” pubblicata sul BURC n. 45 Bis del 10 novembre
- DGRC n. 81/2015
- Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino ;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Vitulazio
- Piano regionale attività estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Regione Campania
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14.02.2006, pubblicato sul BURC n. speciale del 5.10.07, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007 e integrato con D.G.R. n. 81 del 27/12/2012
- Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB) – D. G. R 129 del 27/05/2013

## 2.2 Identificazione Ditta Proponente

### 2.2.1 Scheda Anagrafica Aziendale

<b>Denominazione Azienda</b>	<b>USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l.</b>
<b>Sede Legale</b>	<b>Viale J. F. Kennedy n. 176</b>
	<b>Comune : Santa Maria Capua Vetere</b>
	<b>CAP 81055</b>
	<b>Provincia : Caserta</b>
<b>Sede Operativa</b>	<b>Telefono : 3283279994</b>
	<b>USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l.</b>
	<b>SS APPIA Km 197+100</b>
	<b>Comune : Vitulazio</b>
<b>Indirizzo Posta Elettronica Certificata</b>	<b>CAP 81041</b>
	<b>Provincia : Caserta</b>
<b>Partita IVA</b>	<b>italused@legalmail.it</b>
<b>Legale Rappresentante</b>	<b>04073520613</b>
<b>Direttore Tecnico</b>	<b>GATTA Silvia - Roma 08/07/1984</b>
<b>Iscrizione art. 214 e 216 D.lgs. 152/06</b>	<b>Ing. SOLIMEO Giuseppe – Napoli 07/01/1949</b>
<b>Iscrizione Albo Gestori Ambientali</b>	

### 2.2.2 Cronistoria Aziendale

Anche se la USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l. è stata costituita in epoca recente, i suoi soci vantano un'esperienza quinquennale nel Settore degli Indumenti e degli Accessori d' Abbigliamento usati che Essi, a tutt'oggi, recuperano presso il proprio impianto autorizzato in VITULAZIO, grazie alla Iscrizione al Registro delle Imprese che effettuano la Gestione degli Impianti di Rifiuti non Pericolosi, ai sensi degli art. 214 e 216 D.lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Caserta

Al fine di incrementare la propria attività la **USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l.** intende richiedere alla Regione Campania l' autorizzazione alla Gestione dell' Impianto di Stoccaggio di Rifiuti Tessili ex art. 208 D.lgs 152/2006 e pertanto, in conformità al D. M. 52/2015, sottopone il progetto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'allegato B al Regolamento VIA n. 2/2010 - **punto 7 \* lettera aa)** *“impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. lgs 152/2006.”*

## 2.3 Pianificazione Territoriale Area di Intervento

Per quanto riguarda la Programmazione e Pianificazione Territoriale, la Zona in cui è ubicato lo Impianto della A.R.P. s.r.l. è disciplinata dai seguenti strumenti :

P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
P.R.G. - Piano Regolatore Generale del Comune di Vitulazio
Piano per l' Assetto Idrogeologico del Bacino Liri - Garigliano
Il Piano Regolatore dell'ASI di Caserta

### 2.3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La Regione Campania in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, ha approvato il Piano Territoriale Regionale, poi successivamente c'è stata la Rettifica del testo della Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n. 45 Bis del 10 novembre 2008, che dà al proprio piano una funzione di ausilio ai soggetti che istituzionalmente sono preposti alla pianificazione del territorio.

Mirando alla riduzione delle incertezze ed indeterminazioni il Piano Territoriale Regionale adottato ha predisposto cinque Quadri Territoriali di Riferimento sui quali procedere di concerto con le Province alla attivazione di una pianificazione d'area vasta.

**I Quadri Territoriali di Riferimento** assunti sono i seguenti:

- Quadro delle reti,
- Quadro degli ambienti insediativi,
- Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS),
- Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC),
- Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

**Nel Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, gli ambienti contengono i tratti di lunga durata, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub regionali per i quali vengono costruite delle visioni cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di ritagli territoriali definiti secondo logiche di tipo amministrativo, ritrovano utili elementi di connessione.

Vitulazio ricade nell'**ambiente insediativo N. 1 denominato "Piana Campana"**, dal Massico al Nolano e al Vesuvio, che coincide quasi interamente con la romana Campania Felix ed occupa sostanzialmente l'area pianeggiante a nord dell'Area metropolitana di Napoli.

**I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, invece, sono individuati sulla base della geografia dei pro

cessi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale); sono stati individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo).

Il comune di Vitulazio ricade nel sistema **C - SISTEMI A DOMINANTE RURALE - MANIFATTURIERA** e precisamente nel *Sistema C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA* che comprende anche i Comuni di Bellona, Canello Arnone, Carinola, Falciano del Massico, Francolise, Grazzanise, Pastorano, Pignataro Maggiore, Santa Maria la Fossa, Sparanise

Il PTR ha, inoltre, delineato delle linee guida per il **Paesaggio** in Campania e la suddivide in Ambiti Paesistici, individuando gli indirizzi strategici del PTR, relativi ai STS e legati agli obiettivi di difesa e recupero della diversità territoriale. In considerazione della complessa articolazione del territorio rurale e aperto regionale, la strategia di salvaguardia, gestione e pianificazione contenuta nelle presenti linee guida è specificatamente riferita alle seguenti partizioni fisiografiche:

- le aree montane –
- le aree collinari –
- i complessi vulcanici –
- le aree di pianura –
- la fascia costiera e le isole

Il Comune di Vitulazio si colloca all'interno delle **Aree di Pianura** e per esso si registra una quota media sul livello del mare pari a 57 m

Il PTR, infine, definisce un elenco dei paesaggi di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica. Vitulazio non si trova in questo elenco e si colloca all'interno del Bacino "Liri-Garigliano, Volturno", bacino idrografico a carattere nazionale che interessa gran parte del territorio della Regione Campania, relativamente alle province di Caserta, Benevento ed Avellino, ed alla zona più meridionale del Lazio, attraversata dai fiumi Liri e Garigliano;



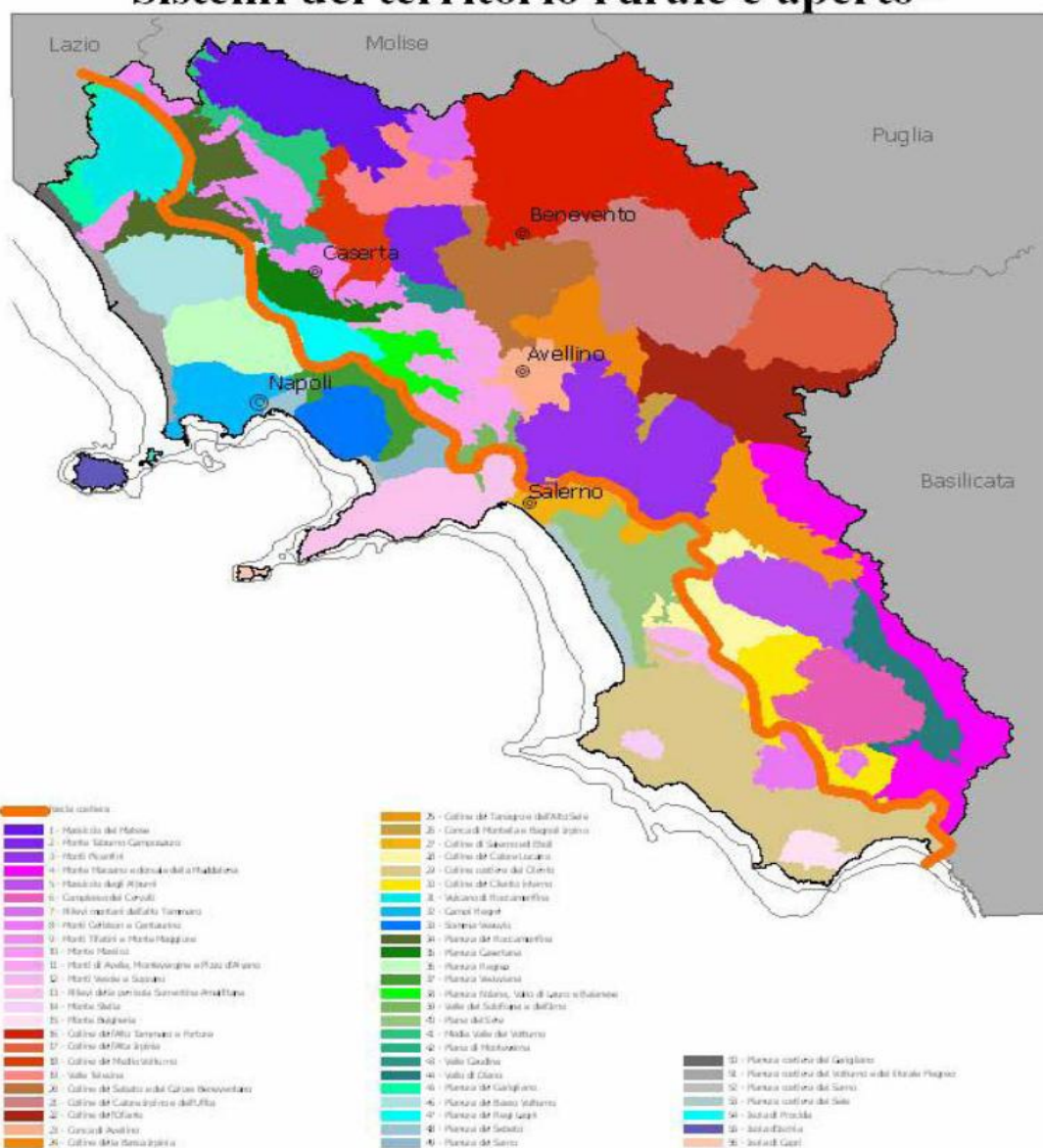
## - Sistemi territoriali di sviluppo -



### Sistemi Territoriali di Sviluppo

- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90EE90; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> A1 - ALBURNI</li> <li>A10 - MATESE</li> <li>A11 - MONTE SANTA CROCE</li> <li>A12 - TERMINIO CERVALTO</li> <li>A2 - ALTO CALORE SALERNITANO</li> <li>A3 - ALENTO MONTE STELLA</li> <li>A4 - GELBISON CERVATI</li> <li>A5 - LAMBRO EMINGARDOI</li> <li>A6 - BUSSENTO</li> <li>A7 - MONTI PIACENTINI TERMINIO</li> <li>A8 - PARTENIO</li> <li>A9 - SISTEMA URBANO BENEVENTO</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #FF0000; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> B1 - VALLO DI DIANO</li> <li>B2 - ANTICA VOLCEJ</li> <li>B3 - PIETRALCINA</li> <li>B4 - VALLEDELL'UFITA</li> <li>B5 - ALTO TAMMARO</li> <li>B6 - TITERNO</li> <li>B7 - MONTE MAGGIORE</li> <li>B8 - ALTO CLANIO</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #FF8C00; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> C1 - ALTA IRPINIA</li> <li>C2 - FORTORE</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>C3 - SOLOFRANA</li> <li>C4 - VALLE IRNO</li> <li>C5 - AGRO NOCERINO SARNESE</li> <li>C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA</li> <li>C7 - COMUNI VESUVIANI</li> <li>C8 - AREA GIUGLIANESE</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #A9A9A9; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> D1 - SISTEMA URBANO BENEVENTO</li> <li>D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO</li> <li>D3 - SISTEMA URBANO NAPOLI</li> <li>D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA</li> <li>D5 - AREA URBANA SALERNO</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #C08080; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> E1 - NAPOLI NORD - EST</li> <li>E2 - NAPOLI NORD</li> <li>E3 - NOLANO</li> <li>E4 - SISTEMA AVERSANO</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90EE90; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></span> F1 - LITORALE DOMITIO</li> <li>F2 - AREA FLEGREA</li> <li>F3 - MIGLIO D'ORO - TORRE STABIESE</li> <li>F4 - PENISOLA SORRENTINA</li> <li>F5 - ISOLE MINORI</li> <li>F6 - MAGNA GRECIA</li> <li>F7 - PENISOLA AMALFITANA</li> <li>F8 - PIANA DEL SELE</li> </ul> |
|---|--|

## - Sistemi del territorio rurale e aperto -



### 2.3.2 Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP)

La Provincia di Caserta per esercitare la sua funzione istituzionale di soggetto preposto al governo del territorio provinciale si avvale del Piano Territoriale di Coordinamento - PTC ,adottato con Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 15 del 27/02/2012 e n. 45 del 20/04/2012,approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 25 del 26/04/2012.

Il citato Piano suddivide il territorio provinciale in suddiviso in 6 ambiti insediativi:

- Caserta
- Mugnano
- Monte Lungo
- Piedimonte Matese
- Litorale Domitio
- Teano
- Aversa

**Vitulazio** ricade nell' Ambiente Insediativo di Caserta e rientra nell' Area di Sviluppo Industriale, articolata in 16 Nuclei,distribuiti in tutto il Territorio Provinciale e collocati lungo le direttrici infrastrutturali di maggiore accessibilità.Più precisamente il Comune ricade nel Nucleo Capua Nord.

### 2.3.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Vitulazio (PRG)

La Vigente Normativa è rappresentata dal PRG,così come modificato con delibera del C.a A. n. 1 del 03/07/202 .

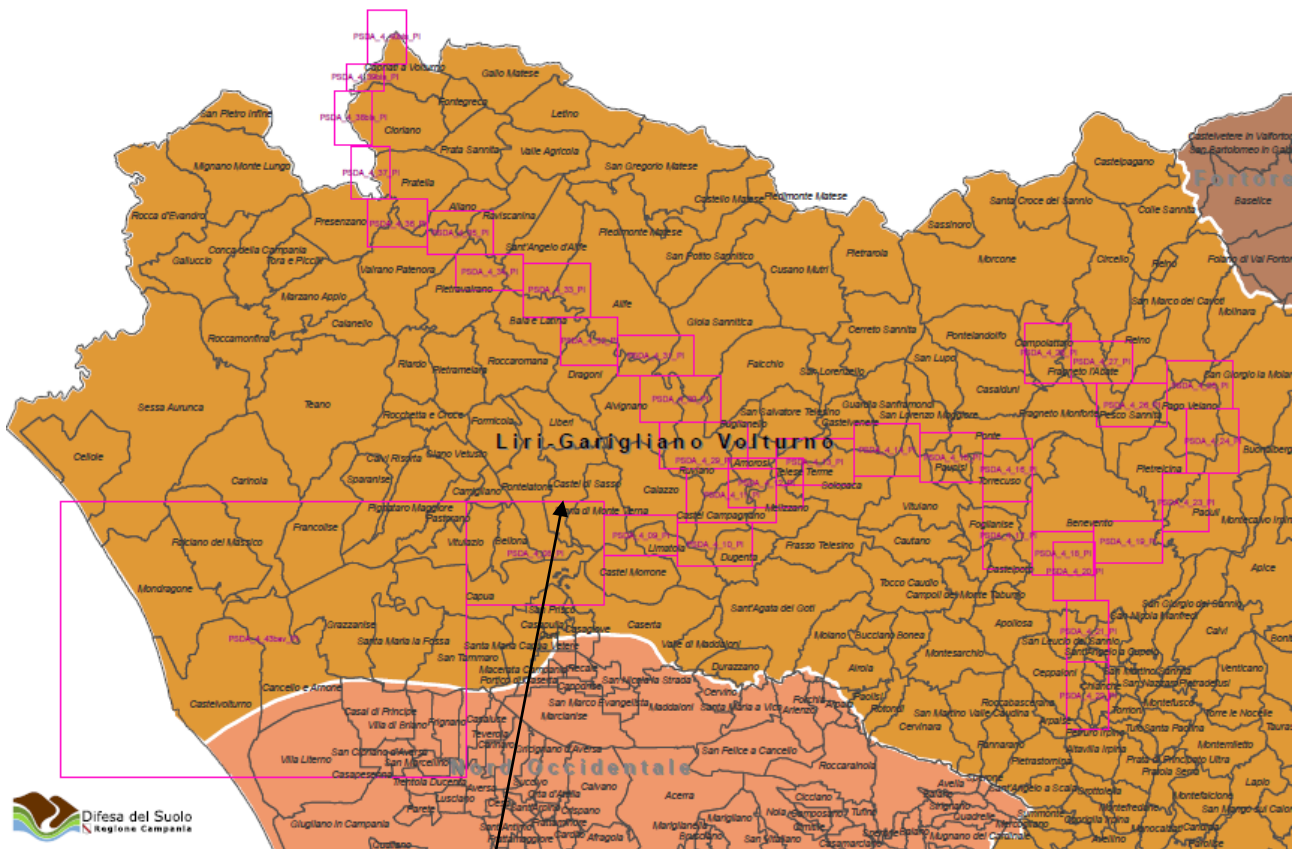
In base al citato PGR ,l' Area di Sito dell' Impianto ricade in ZONA D1(**Insedimenti Produttivi in atto**) e non è sottoposta alle Norme di Salvaguardia di cui alla Legge 192/52,così come modificata dalle Leggi 1357/55 e 615/59



### 2.3.4 Piano Assetto Idrogeologico Bacino Liri - Garigliano

Il territorio di Vitulazio è compreso nel Bacino Liri – Garigliano Volturno. Il PAI di tale Bacino fu adottato con la delibera del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino n. 2 del 05.04.2006, ai sensi dell’art. 20 della legge n. 183/89, dell’art. 1 bis della legge n. 365/2000 e dell’art.5 della legge regionale n. 8/1994, e approvato con D.P.C.M. 12.12.2006. Il Piano persegue l’obiettivo di garantire al territorio del Bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.





Autorità di Bacino Liri - Garigliano

Nessun rilievo contiene il PAI per il territorio (pianeggiante) di Vitulazio in ordine alla pericolosità e al rischio da frana



**Limiti amministrativi:**  
 - Linea Comunale (STAT 1987)  
 - Linea del Rischio del Piano Lico-Gargano e Vultureo (D. P.R. n. 50288 pubblicata sulla G.U. del 20/10/2008 n. 247)

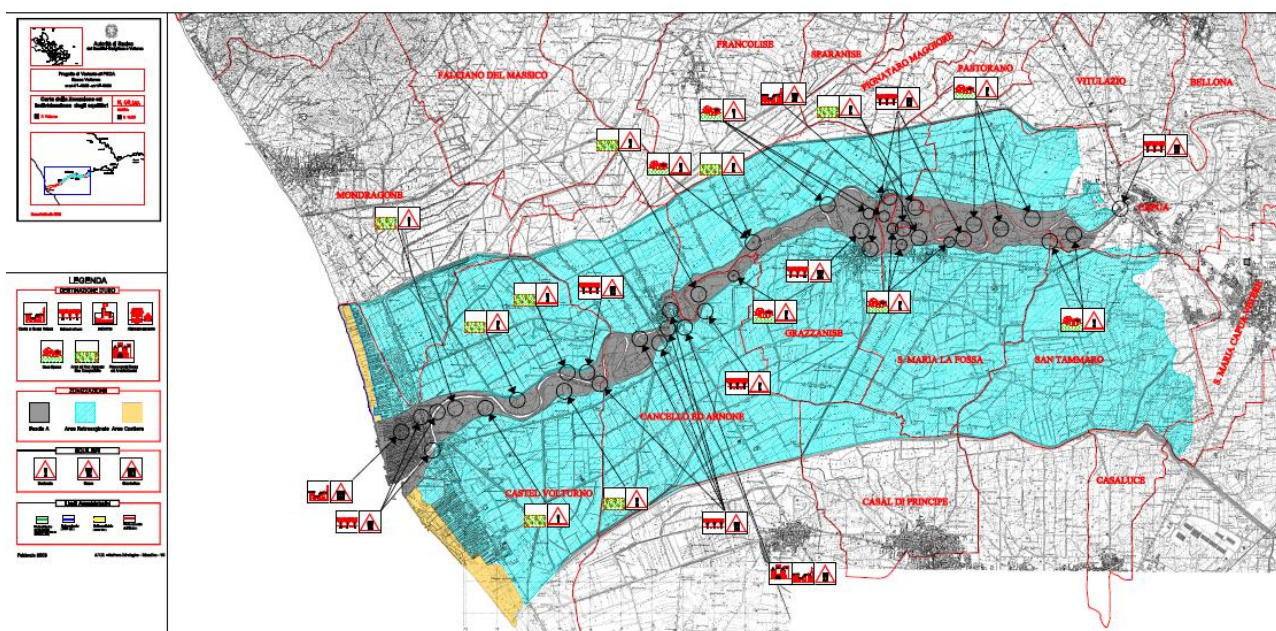


**Piano Strategico per l'assetto Idrogeologico**  
 Rischio di Fiume

**Carta degli scenari di rischio**  
 Comune di Vitulazio  
 Regione Campania  
 Provincia di Caserta  
 Scala 1: 22.800

- Legenda**
- AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R1**  
 Area soggetta per il livello di rischio presente, a gravi possibili effetti in merito a lesioni gravi alla persona, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività economiche.  
 L'Area a rischio molto elevato ricadrà in zone a Parco
  - AREA A RISCHIO ELEVATO - R2**  
 Molto grave per il livello di rischio presente, sono possibili perdite per l'incendio delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguenze negative sugli edifici, la distruzione di beni materiali e delle attività economiche e della risorsa di patrimonio ambientale.
  - AREA A RISCHIO MEDIO - R3**  
 Molto grave per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio economico che non pregiudicano l'accesso alle persone, l'attività degli edifici e le funzionalità delle attività economiche.
  - AREA A RISCHIO MODERATO - R4**  
 Molto grave per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono maggiori.
  - AREA A RISCHIO ATTENZIONE - A1**  
 Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di erosione, frane ed inondazione di fiume e risposta adeguata alla zona.
  - AREA A RISCHIO - ALTA ATTENZIONE - A2**  
 Area con urbanizzata, ricchezza edilizia di una fase senza a risposta adeguata delle norme di zona, non urbanizzate, nella medesima area.
  - AREA A RISCHIO ATTENZIONE - A3**  
 Area non urbanizzata, presenza di zone non urbanizzate, e strutture edilizie abusive.
  - AREA A RISCHIO ATTENZIONE - A4**  
 Area non urbanizzata, rischio di inondazione di una zona a risposta adeguata alla zona.
  - AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R1u**  
 Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere ridotto solo in seguito al rispetto di alcuni criteri di rispetto di legge.
  - AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R2u**  
 Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere ridotto solo in seguito al rispetto di alcuni criteri di legge.
  - AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - R1b**  
 Area nella quale il livello di attenzione di un grado medio di attenzione, potenzialmente basso, è subordinato alla realizzazione di indagini e studi e a studi di maggior dettaglio.
  - AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - R2b**  
 Area nella quale il livello di attenzione di un grado medio di attenzione, potenzialmente basso, è subordinato alla realizzazione di indagini e studi e a studi di maggior dettaglio.
  - Area di possibile ampliamento del fenomeno di erosione, frane ed inondazione di fiume, in zone di rischio di erosione, frane ed inondazione di fiume, in zone di rischio di erosione, frane ed inondazione di fiume.**
  - Area di rischio nella quale non è stato possibile un livello di rischio di attenzione significativo (applicazione D.L. n. 152/99 - G.)**

Aprile 2008 S.T.O. - Istituto Geologico Oscar



### 2.3.5 Piano Regolatore ASI di Caserta

La legge n. 634 del 29/7/57 (art. 21) istituiva i Consorzi tra Comuni del Mezzogiorno col compito di localizzare le aree di insediamento industriale. Veniva data così l'opportunità agli imprenditori di realizzare nuove iniziative produttive, e alle piccole e medie imprese di ampliare, ammodernare e ristrutturare gli impianti già esistenti.

Nasceva, così, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Terra di Lavoro - Caserta,<sup>9</sup> che si dotò di un primo Piano Regolatore, approvato con i D.P.C.M. del 16.1.68 e del 2.7.70.

L'entrata in vigore della Legge regionale n. 16 del 13 agosto 1998 comportò il riassetto del Consorzio.

Entro un anno dall'entrata in vigore della legge il Consorzio avrebbe dovuto adeguarsi, ma non sono stati rispettati i tempi e l'adempimento fu affidato ad un commissario *ad acta*.

Prendendo lo spunto dalla circostanza che alcuni ambiti del contesto territoriale registrano ancora condizioni di fragilità strutturale nel settore produttivo secondario, il Consorzio ASI di Caserta, mediante una recente variante al Piano – non ancora (o non più) approvata – ha cercato di dare risposta ai problemi emergenti del settore con l'incremento del numero e con la diffusione localizzativa dei nuovi agglomerati, spesso non ancora attivi.

Un significativo indirizzo a base del piano è la riconosciuta possibilità di differenziazione delle attività produttive ospitabili negli agglomerati, non più limitate alle iniziative industriali, ma estese alle altre attività del settore terziario che concorrono alla crescita del sistema economico complessivo,

includendo i servizi alle imprese e le attività complementari e/o di sostegno, per superare lo stereotipo della zona industriale quale “ghetto” isolato e meccanico, deputato esclusivamente alla produzione, ma privo di qualsiasi attrattiva o gradevolezza urbana.

La variante del Piano ASI intende stabilire uno stretto rapporto con le iniziative di livello locale (PIP) nel presupposto che la proliferazione di aree di insediamento produttivo comunali, se non ricondotta ad uno strategico meccanismo di articolazione territoriale e di qualificazione funzionale, rischia di generare gravi problemi di diseconomia e di irrazionalità; tale rischio sarebbe accentuato dalle disposizioni normative riguardanti le azioni singolari di insediamento, in deroga alla disciplina urbanistica localmente vigente, con il ricorso alle procedure degli “sportelli unici”.

Quanto agli agglomerati esistenti e consolidati, alcuni settori territoriali si caratterizzano per un’elevata densità insediativa accompagnata, e in parte generata, dall’accentramento di agglomerati consortili. Pur riconoscendo a questi il ruolo portante del sistema produttivo locale, il piano prevede interventi di razionalizzazione in ragione del loro primitivo impianto, nella prospettiva di costruzione di un sistema integrato e unitario, ispirato ad un modello economico-produttivo avanzato e di conseguimento, mediante la riorganizzazione interna con ampliamenti e integrazioni, di una più elevata qualità dei tessuti insediativi specializzati.

Si prende atto del fatto che alcuni agglomerati stentano ad innescare un sensibile meccanismo insediativo o addirittura sono limitati al solo stadio previsionale. Da qui discende la conferma di alcuni agglomerati, la cancellazione di altri e il ridisegno con l’ampliamento o la riduzione di altri ancora. La variante comprende nuovi sviluppi mediante la localizzazione di ulteriori agglomerati di dimensioni più contenute di quelli esistenti e localizzati, con criteri di maggiore dispersione, in base alla definizione degli ambiti di gravitazione territoriale del sistema infrastrutturale in parte esistente ed in parte programmato. Si ritiene determinante la funzione di integrazione e di servizio che i nuovi insediamenti potranno rivestire nei confronti del sistema dei grandi attrattori infrastrutturali ricadenti nel comprensorio provinciale, di cui l’interporto ed il nuovo aeroporto campano costituiscono fattori centrali ed emergenti.

I nuovi Agglomerati, pur collocandosi di massima nell’ambito della direttrice Aversa-Caserta, orientata a nord verso i centri di Capua, Volturno Nord e Teano, risultano calati nei rispettivi ambiti territoriali secondo esigenze e prospettive di carattere più accentuatamente locali.

A tutt’oggi sono dislocati nel territorio provinciale i seguenti 15 agglomerati: Aversa, Capua Nord, Capua Sud, San Nicola la Strada, Ponteselice, Marcianise, San Marco Evangelista, Matese, Mignano, Canello Nord, Sessa Aurunca, Teano, Tora, Vairano-Caianello e Volturno Nord.

La natura degli agglomerati e la loro gestione ad opera di soggetti pubblici sovraordinati ed estranei alle amministrazioni comunali rappresenta un’eredità irrisolta dell’intervento straordinario nelle aree meridionali. Tale sistema ha generato un dualismo amministrativo che richiede una soluzione volta ad agevolare l’integrazione tra entità territoriali separate.

Vitalizio non rientra nell’ ASI.

### *2.3.6 Il Contesto Circostante l’insediamento Produttivo*

---

Il contesto circostante l’insediamento produttivo registra scarsissima presenza di edifici abitativi ,



nonché l' assenza di uffici pubblici e/o privati,corsi d'acqua superficiali o funzioni sensibili.(cfr aerofoto allegata) :

Lungo i confini laterali l' edificio di USED ITALIAN TEXSTILE s.r.l. non è interessato dalla presenza di aree destinate alla coltivazione di alberi sempreverdi che separano lo separano dai Capannoni Industriali C e D.



La zona di ubicazione dell' Impianto è sprovvista di Rete Fognaria Pubblica e lo scarico delle acque meteoriche e di dilavamento,autorizzato dal Comune di Vitulazio,avviene nel rivolo Maltempo; considerata la tipologia di rifiuti trattati (abbigliamento) nonché lo svolgimento dell' attività solo ed esclusivamente all'interno del capannone,nonché l'assenza di emissioni inquinanti,è lecito affermare che l' Attività non avrà alcun effetto sugli insediamenti attualmente esistenti

## 2.4 Pianificazione in Materia di Gestione dei Rifiuti

Nella Regione Campania la gestione dei rifiuti è regolamentata dalla Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 e s.m.

Sono di competenza della Regione la predisposizione, l'approvazione e l'aggiornamento dei Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti; spettano alle Province, invece, la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani per la Gestione dei Rifiuti urbani, relativi al territorio di propria competenza.

### *2.4.1 Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali in Campania*

Il Piano Regionale di Gestione Integrata e Coordinata dei Rifiuti Speciali (di seguito Piano) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzati a tutelare la salute e l'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dello smaltimento di rifiuti e a preservare le risorse naturali.

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità del rifiuto prodotto (waste minimization), ottenendone la corrispondente riduzione preventiva dell'inquinamento.

Questo approccio richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'approfondita e completa analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, dallo sviluppo iniziale alla scelta delle materie prime alla Definizione e gestione del processo produttivo fino allo smaltimento finale.

Per ciascuna di esse bisogna considerare gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo.

A valle di un'analisi di questo tipo, le installazioni esistenti (e quelle future) disporranno delle informazioni per operare, fino alla massima estensione praticabile, con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono. Si verrà così ad attuare con successo il programma di prevenzione integrata dell'inquinamento, ottenendo allo stesso tempo risparmi di costi per gli operatori e per la comunità.

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità del rifiuto prodotto (waste minimization), ottenendone la corrispondente riduzione preventiva dell'inquinamento.

Esso, in sintesi, è il documento di **pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania** e ha lo scopo di:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato

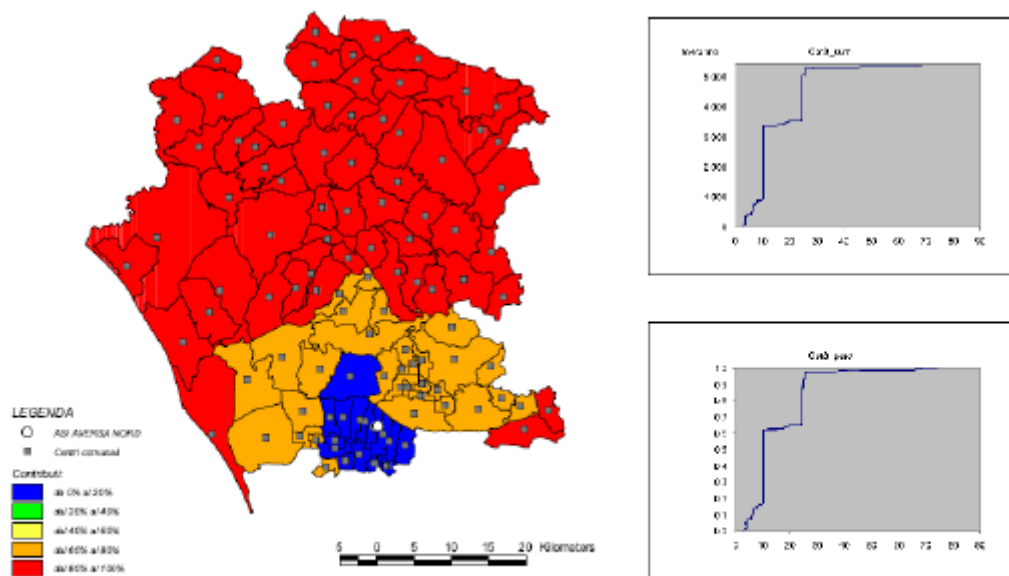
dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;

- assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- promuovere al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- , rispetto alle "clean up technologies";
- individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

#### *2.4.2 Piano Provinciale di Gestione Rifiuti*

Il Piano Provinciale Casertano è stato elaborato dalla Facoltà di Scienze Ambientali dell'Università di Napoli e ha l'obiettivo primario di gestire tutti i diversi tipi di rifiuti, prodotti nel territorio, in modo ambientalmente ed economicamente sostenibile.

Esso definisce e quantifica i flussi di rifiuti prodotti, raccolti, recuperati e smaltiti, nonché individua le opzioni gestionali e tecnologiche, necessarie alla riduzione, riciclo, recupero, trattamento e smaltimento degli stessi.



#### 2.4.3 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

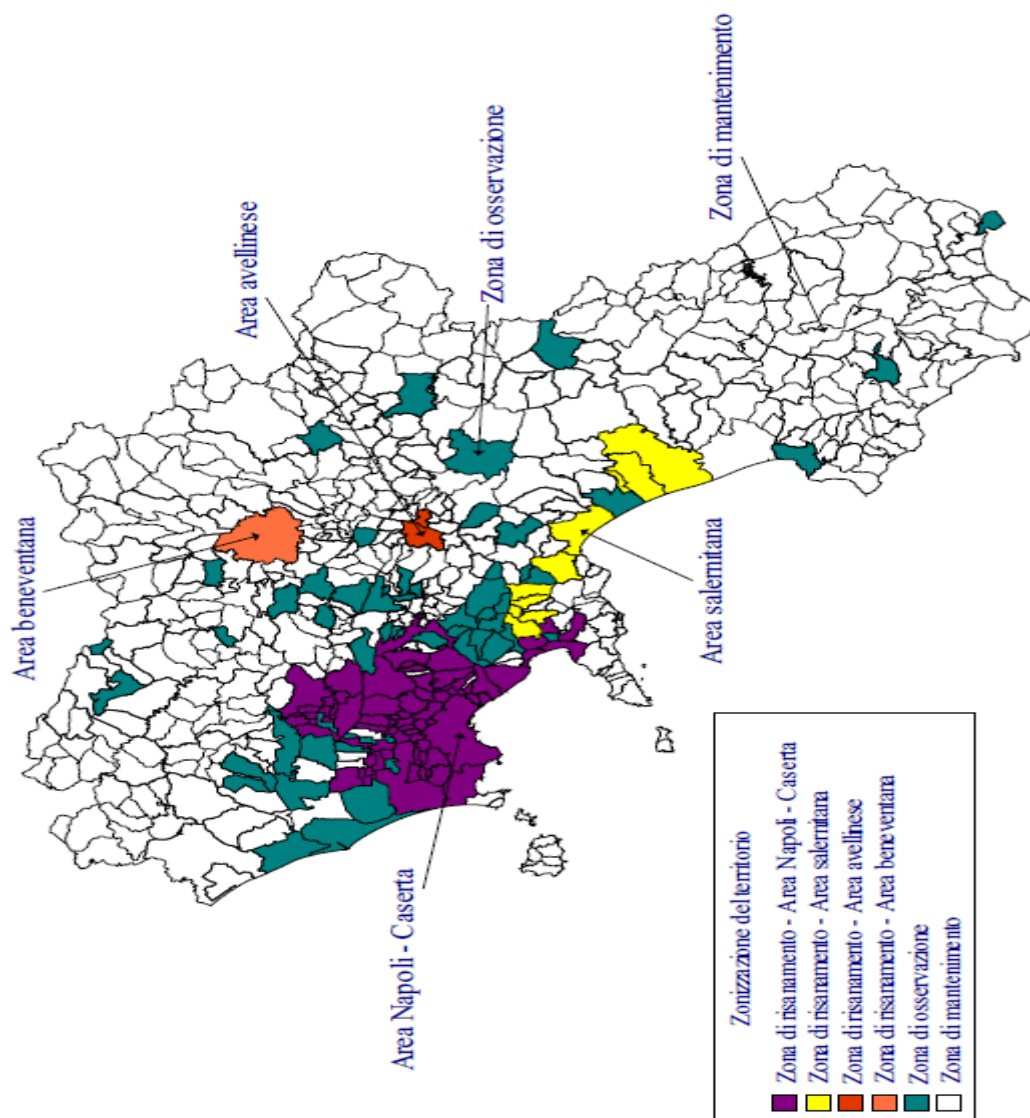
IL Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14.02.2006, pubblicato sul BURC n. speciale del 5.10.07, tenuto conto degli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007. Esso è poi stato integrato con D.G.R. n. 81 del 27/12/2012

Esso rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti normati e deve essere integrato ogni qualvolta è necessario prendere in considerazione nuovi inquinanti; le sue finalità sono così sintetizzabili :

- a. anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene
- b. migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico, emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ha permesso la classificazione del territorio regionale nelle seguenti Zone di Risanamento, definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione :

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.



Il Comune di Vitulazio ricade nella Zona di Risanamento - Area Napoli e Caserta e in esso gli inquinante indicati per quali vengono superati almeno i valori limiti sono rappresentati da NO<sub>2</sub> e PM<sub>10</sub>

Per l'inquadramento del Progetto rispetto al Piano in questione,vedasi il punto 4.3.1 alla pag della presente relazione

#### 2.4.4 Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB)

Con Delibera di Giunta n. 129 del 27/05/2013 la Regione Campania ha adottato la versione aggiornata del Piano Regionale di Bonifica (PRB), trasmesso dall'ARPAC con nota prot. n. 17068 del 28/03/2013, così come modificata alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche e del parere di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza di cui al D.D. n. 111 del 28/03/2013.

In esso sono individuate quelle aree nelle quali, a causa di attività antropiche pregresse o in atto, si è determinato un'inquinamento delle matrici ambientali. Molti dei siti contaminati e potenzialmente contaminati censiti nel Piano Regionale di Bonifica ricadono all'interno dei Siti di interesse nazionale (ex SIN).

In particolare un sito è definito potenzialmente contaminato quando nelle matrici ambientali "suolo" e/o "acque sotterranee", viene accertato il superamento di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) definiti nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. n.152/2006.

Un sito è definito invece contaminato quando, a valle della esecuzione del piano di caratterizzazione, viene verificato il superamento, nelle matrici ambientali del sito, delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), calcolate attraverso l'applicazione della procedura di analisi di rischio sanitario-ambientale sito specifica, di cui all'Allegato 1 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

**Il Sito del Nostro Impianto non risulta inserito in alcuno degli allegati al Piano Regionale di Bonifica né tra i Siti Potenzialmente Inquinati.**

Per quanto concerne la presenza del Nostro Impianto e il relativo progetto, va evidenziato che l'Attività della **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** non può essere in alcun modo causa di contaminazione in quanto in essa vengono trattati solo ed esclusivamente abbigliamento usati (CER 200110) e prodotti Tessili (CER 200111) che sono tutti allo stato solido. Nel Ciclo di lavorazione non sono presenti acque di Lavaggio né liquidi inquinanti; inoltre la pavimentazione del piazzale e del capannone è perfettamente impermeabile e, anche se gli scarichi sono assimilabili agli urbani, lo Impianto è dotato di un sistema di trattamento delle acque reflue, atto ad impedire un qualsiasi ipotetico inquinamento del sottosuolo. Per un ulteriore inquadramento del Progetto rispetto al Piano in questione, vedasi il punto 4.3.2 alla pag della presente relazione



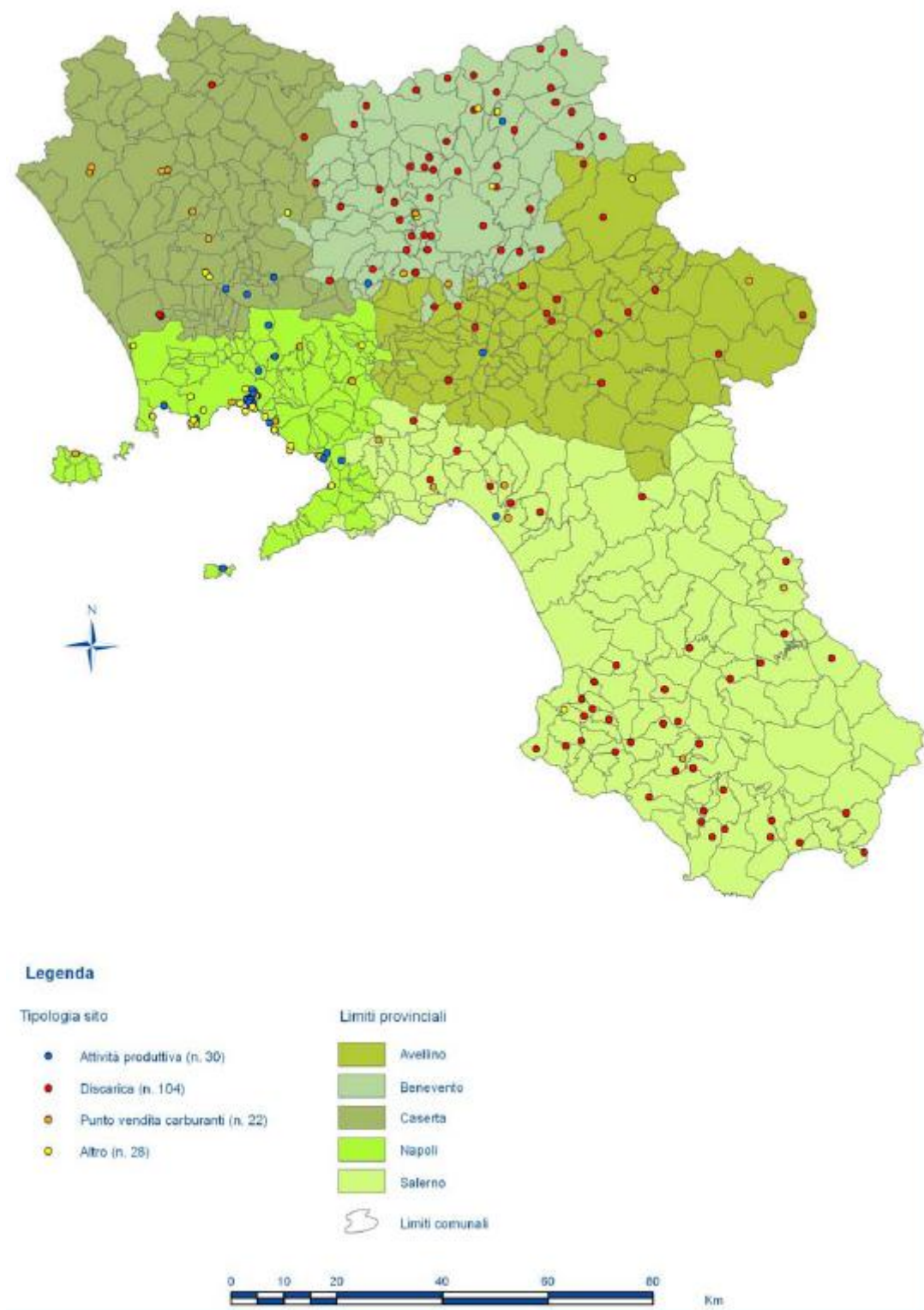


Figura 4.1 - Rappresentazione cartografica dei siti inseriti in Anagrafe

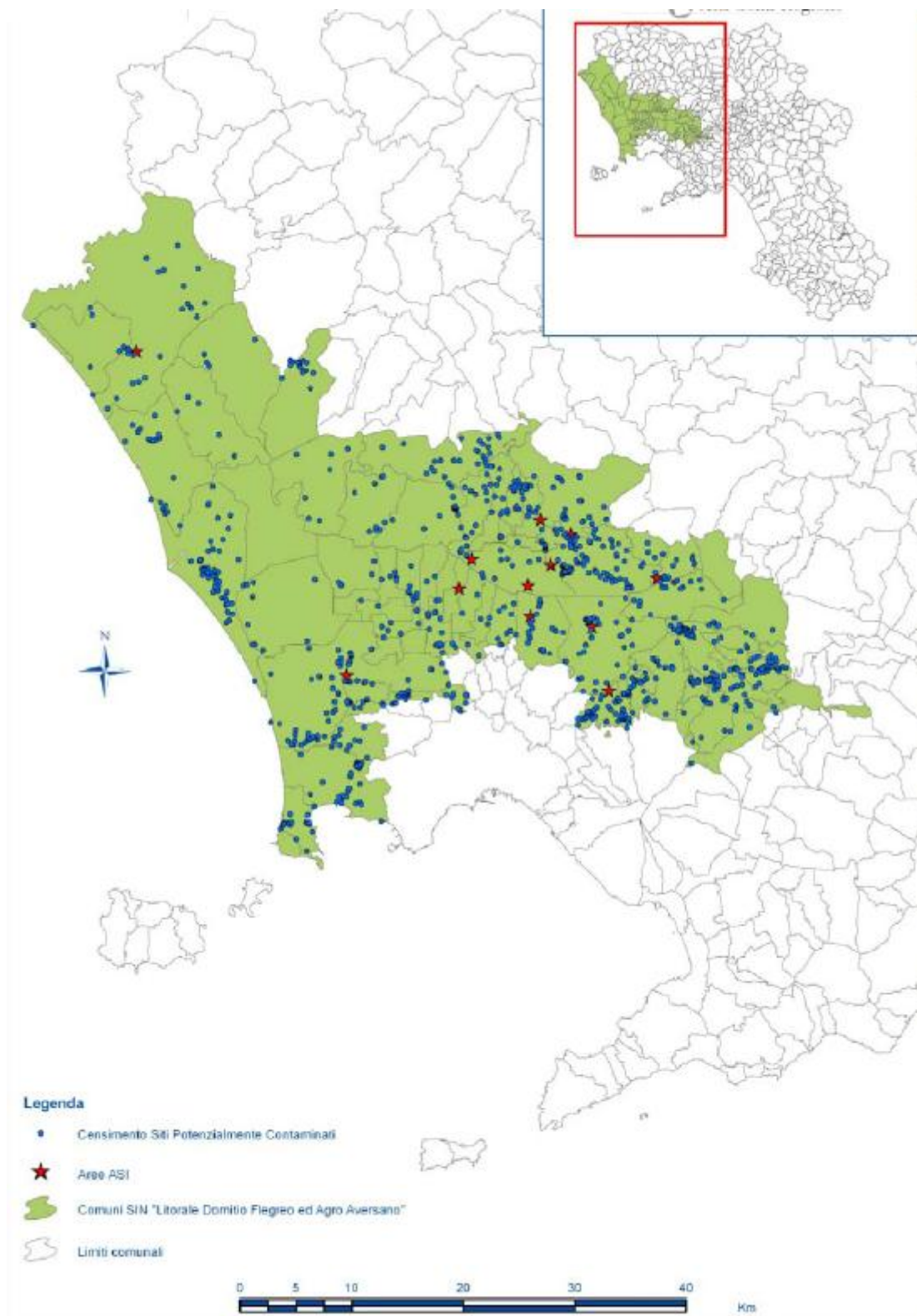


Figura 6.13 – CSPC SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano"



## 2.5 Coerenza con gli Strumenti di Programmazione e Pianificazione

L' Impianto della **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** risulta già esistente e le modifiche previste sono di carattere prettamente gestionale, in quanto finalizzate ad un incremento quantitativo dei Rifiuti da Recuperare.

Il progetto risulta pienamente compatibile con quanto previsto dai Piani Territoriali e dai Vincoli Normativi, precedentemente elencati; si evidenzieranno nella presente relazione gli impatti potenziali e le relative misure di cautela e mitigazione adottate o previste.

Va sottolineato che le Normative Vigenti, in materia di Gestione dei Rifiuti, ai diversi livelli (comunitarie, nazionali e regionali) affermano che la Gestione dei Rifiuti deve avvenire in modo da tutelare la salute umana e l'ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.

Le stesse normative prevedono che nella gestione del rifiuto debba essere privilegiato l' avvio a recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto trattamento/smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto.

L' impianto della **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** consente di raggiungere pienamente gli obiettivi previsti dalla Normativa, in quanto garantisce l' avvio a recupero di maggiori quantitativi di rifiuti tessili, presenti sul territorio.

Si evidenzia che la vocazione principale del nostro impianto è quella di consentire, grazie alla raccolta e stoccaggio soprattutto di abiti usati, il successivo trattamento e recupero degli stessi ricavando MPS; attività questa ritenuta fondamentale nella filiera dell' Attività Tessile.

In particolare si rendono realizzabili i seguenti obiettivi :

- recupero di materia e minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- gestione dei rifiuti nel rispetto della normativa vigente
- minimizzare l' impatto di gestione del rifiuto "indumento" sul sociale ed economico, grazie alla riammissione sul mercato
- contrastare l' abbandono e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, grazie alla raccolta dell' usato

## 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 3.1 Inquadramento Territoriale e Urbanistico

La **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** è ubicata nella Zona Industriale del Comune di Vitulazio con ingresso dalla SS Appia, raggiungibile dall' Asse Autostradale A1 con uscita al Casello di Capua.



MAPPA IMQUADRAMENTO TERRITORIALE

## Coordinate Geografiche



41° 8' 18.71" N  
14° 11' 20,05" E

### VISTA AEREA INSEDIAMENTO IMPIANTO

L' immobile della **USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l.** è catastalmente censito al Foglio 23 – Mappale 5143 sub 32 (ex sub 5) e ricade all' interno di un'area più vasta che il P.R.G. individua come ZONA D1 (Insediamenti Produttivi in Atto )

### 3.2 Inquadramento Infrastrutturale

La **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** è raggiungibile mediante la SS Appia che permette il collegamento con la A1,autostrada Napoli – Roma,mediante il Casello di Capua  
I mezzi pesanti di trasporto,provenienti dalla citata arteria,evitano totalmente l'attraversamento del Centro Urbano.

### 3.3 Riferimenti Autorizzativi

L' Impianto dispone delle seguenti Certificazione sotto il profilo edilizio

a. Permesso a Costruire n 49/08

b. D.I.A. a sanatoria prot. 7101 del 27.05.2010

c. S.C.I.A. in sanatoria prot 7017 del 06.06.2011

d. S.C.I.A. in sanatoria prot. 9960 del 09.08.2011

e. S.C.I.A. in variante prot. 11384 del 16.09.2011

f. Certificato di Agibilità prot 13196 del 11.01.2012

g. Classificazione Industria Insalubre : Decreto n. 46 del 20.10.2015

### 3.4 Descrizione Impianto

L'area sulla quale sorge l'impianto della Ditta è individuata con il numero Particellare 5143 del Foglio 23 del Comune di Vitulazio e interessa una superficie complessiva di circa 2.040 mq  
Ha essa forma rettangolare e risulta posta in fregio alla SS Appia ove sono ubicati gli accessi carrai/pedonali dell' intero impianto,costituito da un Capannone,coprente una superficie di circa 940 mq, al quale è annessa un' area scoperta di 1.100 mq.

L' insediamento ,ubicato su un territorio morfologicamente pianeggiante a quota di circa 53 s.l.m., è interamente perimetrato con recinzione costituita costituita da muratura e struttura metallica per una altezza complessiva non inferiore a 2,00 m.

IL Capannone è caratterizzato da una struttura portante in cemento armato, costituita da pilastri e travi,e una copertura a travatura reticolare;presenta esso una superficie coperta pari a 940 mq e un piano soppalco di circa 230 mq;in particolare gli spazi sono così distribuiti



## Superfici

- Produzione Piano Terra ..... mq 926,50 con

### - Lavorazione

a.	mq	10,10 circa	: Conferimento Rifiuti
b.	mq	85,16 circa	: Messa in Riserva 20110
c.	mq	42,14 circa	: Messa in Riserva 20111
d.	mq	313,75 circa	: Selezione
e.	mq	07,10 circa	: Igienizzazione
f.	mq	102,20 circa	: Stoccaggio MPS
g.	mq	01,55 circa	: Rifiuti a discarica
h.	mq	364,50 circa	: Movimentazione

- Zona Servizi Piano Terra

Servizi Igienici : mq 06,50  
Ufficio : mq 07,00

- Servizi/Uffici Piano soppalco ..... mq 230,00 con

## Altezze

- Capannone ..... m 7,50 circa
- Uffici /Servizi ..... m 2,90 circa
- Soppalco ..... m 2,80 circa

La pavimentazione è di tipo industriale e risulta esente da protuberanze o cavità, e stabile.

L' impianto idrico è del tipo sotto traccia con tubazioni in rame e P.V.C. e l' approvvigionamento è garantito apposita riserva idrica di acqua potabile. .

L' Impianto elettrico, sotto traccia con tubazioni in rame e P.V.C., è di tipo industriale e realizzato nel rispetto dei dettami della Legge 37/08

- Sistema Raccolta e Trattamento Acque Reflue

L' attività della **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l** non prevede l'impiego di acque di lavorazione né di liquidi inquinanti, dal momento che anche la sanificazione (igiene) degli indumenti recuperabili avviene mediante ozonizzazione, ovvero di un effetto Corona ove le molecole di ossigeno (O<sub>2</sub>) vengono attivate e convertite in ozono (O<sub>3</sub>); si può, pertanto, affermare che le acque reflue prodotte dalla ditta provengono esclusivamente da servizi igienici.

L' impianto di smaltimento delle acque meteoriche, è relativo alla copertura del capannone e del piazzale la cui pavimentazione è impermeabile e risulta realizzata con getto di cemento.

E' prevista la presenza di pluviali,realizzate con tubazioni PVC di diamtro 90 mm,ciascuna delle quali si innesta nella rete orizzontale,fornita di pozzetti d'ispezione,e realizzata con condotte PVC da 200 mm di diametro.

La acque di dilavamento del piazzale,destinato alla sosta degli autoveicoli,in conformità alla Vigente Normativa,prima dell' immissione nella condotta condominiale di scarico nel Fosso Maltempo,vengono depurate mediante un Disoleatore ,al fine di eliminare da esse i trascina = menti di sabbie,oli e idrocarburi.In particolare,durante ogni evento meteorico,l'acqua di piazzale viene convogliata,mediante un sistema di condotte,in un pozzetto di arrivo che svolge la funzione di scolmatore di piena e dal quale essa passa prima alla vasca di prima pioggia e poi al disolatore.

- **Rete Scarico Acque Nere**

La rete delle acque nere,il cui dimensionamento è stato effettuato con l'utilizzo delle così dette unità di scarico, è costituita da :

- colonna di scarico in PVC del diametro esterno 100 mm; al piede della quale è presente un sifone, realizzato, con tappo d'ispezione a sfiato;
- condotta interrata in PVC, del diametro esterno di 150 mm, posta in opera con pendenza pari al 2% e provvista, nei punti di raccordo, di sistemi d'ispezione posti all'interno di pozzetto prefabbricato in cls delle dimensioni interne nette 40 x 40 cm, con chiusino in ghisa.
- Vasca a Tenuta a svuotamento periodici

### **3.5 Descrizione Attività**

L' Attività di Recupero risulta organizzata in settori specifici,corrispondenti alle varie fasi di gestione di seguito riportate

#### **Ricezione e Scarico Indumenti Usati**

Gli Automezzi giungono nel piazzale,dove si provvede alla ricezione del carico e,mediante muletto,i sacchetti vengono trasportati,seguendo il percorso prefissato,alle zone di Messa in Riserva [(a)]

#### **Messa in Riserva**

I rifiuti,giunti in sacchetti di plastica,vengono stoccati in ceste metalliche, aventi una capacità pari a 6 mc,ovvero le seguenti dimensioni:

- Altezza : 2,00 m
- Lunghezza : 2,00 m
- Larghezza : 1,50 m

Dette ceste vengono sovrapposte tra loro per un'altezza non superiore a 4,00 m e la superficie da esse occupata è non superiore a ll' 80% della superficie a disposizione

### **Selezione**

Gli indumento,prelevati dalla Messa in Riserva vengono avviati alla Zona Selezione dove,mediante operazioni a banco,gli essi vengono selezionati in funzione della futura destinazione e della natura tessile.I capi da immettere sul mercato vengono inviati alla igienizzazione,quelli da inviare all'industria tessile,invece,vengono prima immessi nella mutilatrice e poi igienizzati

### **Igienizzazione**

I capi selezionati ,mediante ceste mobili della capacità pari a ,vengono trasportati nella camera di igienizzazione ove vengono sottoposti ad un trattamento di sanificazione , per l'ottenimento delle seguenti specifiche :

- carica aerobica mesofila < 10 /g
- streptococchi fecali 10 / g
- salmonelle assenti su 20 g

Più precisamente la fase di igienizzazione prevede un trattamento sistematico con ozono che garantisce una completa inattivazione di tutti i microrganismi e batteri unito ad un potente effetto deodorante.Il trattamento avviene senza modifica della temperature degli ambienti e in maniera completamente ecologica e naturale.Terminato il trattamento, l'ozono si ri-trasforma in ossigeno senza lasciare alcun residuo.Le singole fasi di sanificazione vanno riportati su un registro a fogli numerati sul quale vengono riportati i seguenti dati :

- a. numero di identificazione del Ciclo di Igienizzazione
- b. quantità giornaliera e tipologia dei rifiuti sottoposti al processo igienizzante
- c. Data e ora del Processo di igienizzazione

### **Stoccaggio Prodotti Recuperati**

Ad igienizzazione avvenuta,i capi da immettere sul mercato vengono trasportati nelle apposite aree di Stoccaggio dalle quali si provvede al prelievo per l' invio agli acquirenti,mediante carico sui Vettori,parcheeggiati nella banchina di carico.

I quantitativi giornalieri di prodotti recuperati e posti in stoccaggio coincidono con i quantitativi recuperati (igienizzati) nell' arco delle 8 (otto) ore lavorative.L'operazione prevede la pressatura di quanto recuperato e la formazione di balle il cui peso a metro cubo, mediamente,non supera le 0,3 [t];tali balle vengono.

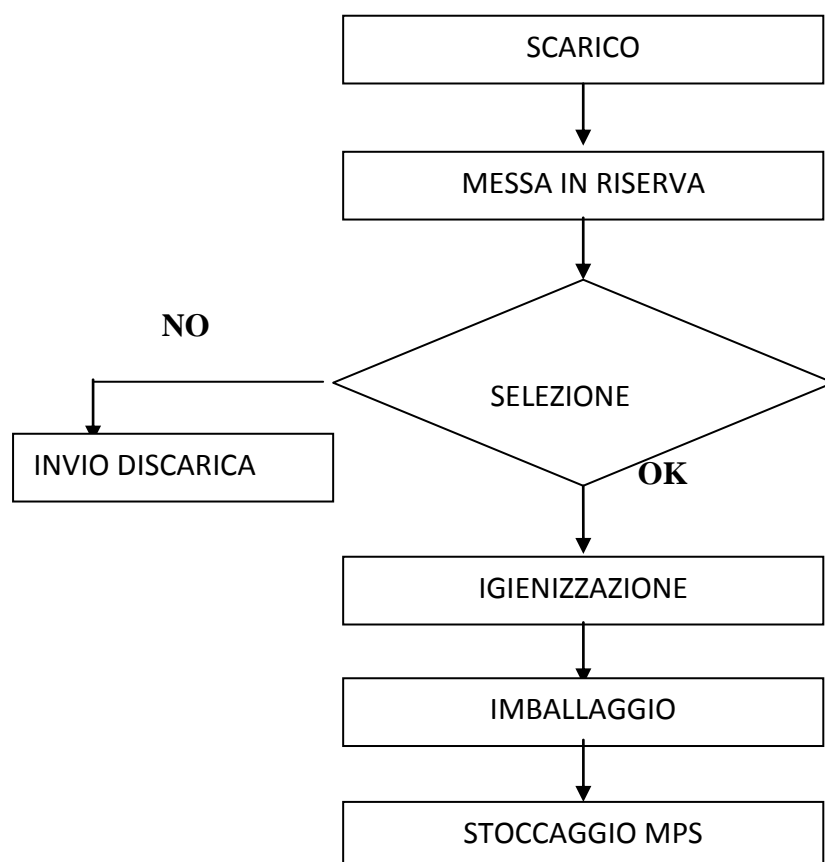
### **Rifiuti Prodotti**

I capi non avviabili al recupero,unitamente ai materiali di imballaggio (plastica e carta), vengono avviati nell' area stoccaggio rifiuti [(f) nella planimetria allegata]da dove vengono prelevati da ditta autorizzata al trasporto in discarica.

Più precisamente i rifiuti dall' Impianto della **A.R.P. Textile s.r.l.** sono così classificabili :

- a. fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane e assimilabili- CER 190805
- b. soluzioni acquose di scarto provenienti dal filtro disoleatore - CER 161002
- c. carta e cartone da imballaggi CER 191201
- d. plastica da imballaggi CER 191204
- e. prodotti tessili (scarti di selezioene) CER 191208

## FLOW-CHART



### 3.6 Codici CER

CER	DESCRIZIONE	AUTORIZZATI	DA AUTORIZZARE
200110	Abbigliamento	SI	SI
200111	Prodotti Tessili	SI	SI

### 3.7 Quantità d Rifiuti in Messa in Riserva e Recupero

	Messa in Riserva [R13]	Recupero [R3]
Autorizzati	1.500 [t/a]	1.500 [t/a]
Da Autorizzare	9.000 [t/a]	9.000 [t/a]



### 3.8 Collocazione Finale Prodotti Recuperati

I Prodotti Recuperati vengono avviati ai Centri di distribuzione e vendita dell'usato del Mercato nazionale e estero

### 3.9 Attrezzature

#### a. Attrezzature ed impianti fissi

All'interno dell'impianto sono presenti :

- n.02 presse,ubicate internamente al Capannone
- n. 01 bilancia
- n. 01 Impianto Germicida

#### b. Attrezzature e macchine mobili

La Ditta per svolgere la propria attività di Messa in Riserva e Recupero dispone di n. 02 carrelli sollevatori (muletto).

### 3.10 Risorse Umani e Articolazione Oraria del Lavoro

Lo svolgimento dell' Attività prevede l' impiego n. 10 Unità Lavorative,ivi compreso il Legale Rappresentante della Ditta.

E' previsto un unico Turno Lavorativo di 8 h giornaliera con il seguente orario :

- 08 – 13
- 13 – 14 pausa pranzo
- 14 - 17

### 3.11 Modifiche del Progetto

La **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** non intende apportare alcuna modifica sostanziale alla Struttura esistente né procederà all'acquisto di nuove attrezzature,fatta eccezione per una ozonizzatrice in grado di fornire Concentrazione di O<sub>3</sub> pari a --- [g/h].La modifica prevede esclusivamente un incremento della Mano d' Opera e una ottimizzazione dello sfruttamento degli spazi interni.

### 3.12 Valutazione Potenzialità dell' Impianto

Potenzialità Oraria e Giornaliera

#### Operazione Allegato C Parte IV Dlgs 152/06 : R3

Potenzialità Oraria e Giornaliera

Tutti i rifiuti che la **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** intende ricevere e conseguentemente recuperare sono non pericolosi e costituiti esclusivamente da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post – consumo. La potenzialità dell' impianto, intesa come capacità di recupero annuo, è funzione della Cubatura della Camera di Igienizzazione e della Tecnica di Igienizzazione, atta a garantire, nel caso in oggetto, le seguenti specifiche : (cfr D.M. 05/02/1998 )

- Carica aerobica mesofila < 106/g
- Streptococchi fecali < 102/g
- Salmonella assente su 20g

Nel nostro Impianto l' Igienizzazione degli Indumenti da Recuperare viene attuata mediante Ozono che risulta essere un potente antivirale, in quanto garantisce una percentuale di inattivazione di virus e batteri pari al 99%, se si mantengono le Concentrazioni e i Tempi di Esposizione, riportati nella seguente Tabella (cfr estratto CNSA-27/10/2010 del Ministero della Sanità; inoltre, essendo esso più pesante dell' aria, entra in profondità tra le fibre dei tessuti

ORGANISMO	CONCENTRAZIONE	ESPOSIZIONE
<b>BATTERI</b> (E. Coli, Legionella, Mycobacterium, Fecal Streptococcus)	0.23 ppm - 2.2 ppm (0,49 – 4,7 mg/mc)	< 20 minuti
<b>VIRUS</b> (Poliovirus type-1, Human Rotavirus, Enteric virus)	0.2 ppm - 4.1 ppm (0,43 – 8,77 mg/mc)	< 20 minuti
<b>MUFFE</b> (Aspergillus Niger, vari ceppi di Penicillium, Cladosporium)	2 ppm (4,28 mg/mc)	60 minuti
<b>FUNGHI</b> (Candida Parapsilosis, Candida Tropicalis)	0.02 ppm - 0.26 ppm (0,04 – 0,56 mg/mc)	< 1,67 minuti
<b>INSETTI</b> (Acarus Siro, Tyrophagus Casei, Tyrophagus Putrescentiae)	1.5 ppm - 2 ppm (3,21 – 4,28 mg/mc)	30 minuti

La produzione di Ozono è garantita da apposito generatore di tipo continuo, ubicato in un ambiente confinato (camera a tenuta stagna) nel quale è installato anche un rilevatore di ozono, collegato a un

rivelatore di sicurezza ottico, che avvisa la presenza nella camera di igienizzazione di una quantità di ozono superiore a 0,1 ppm (0,2 mg/mc),soglia massima ammissibile per la Sicurezza della Salute. La concentrazione di Ozono da Immettere nella Camera di Igienizzazione dipende dalla Cubatura di quest'ultima e dal tempo di esposizione,necessario per il raggiungimento dell' inattivazione di virus e batteri.

Nel caso in esame si registra :

Calcolo Portata oraria del Generatore di O<sub>3</sub>

- Cubatura Camera Igienizzazione :  $(2,4 \times 2,96) \text{ mq} \times 2,90 \text{ m} = (9 \times 2,7) = 20,59 \text{ [mc]}$
- Concentrazione O<sub>3</sub> Richiesta : 4,1 ppm = 8,77 mg/mc (massima presente in tabella)
- Tempo di Esposizione : 60 ' (massimo presente in tabella)
- Portata Ozono richiesta :  $[20,59 \text{ mc} \times 8,77 \text{ mg/mc}] \times 60' = 10.835 \text{ (mg/h)} \approx 11 \text{ g/h}$

Calcolo Potenzialità Recupero Giornaliera

Considerato che l' immissione degli indumenti nella camera di igienizzazione avviene mediante

- Ceste Metalliche a maglie larghe aperte :  $(1,5\text{m} \times 2\text{m}) \text{ mq} \times 2\text{m} = 3 \text{ mq} \times 2\text{m} = 6 \text{ mc}$
- Superficie Camera Igienizzazione : mq 7,1
- Peso Specifico Medio Rifiuti Tessili : 0,20 [t]/mc
- Numero Max Ceste contenibili nella Camera Igienizzazione :  $7,1/3 \approx 2$
- Fissato in 15' il tempo morto tra un'Operazione di Igienizzazione e la successiva,il Tempo ( $T_{\text{sin.ciclo}}$ ) globale di ciascun Ciclo di Recupero,resta fissato in  $(60 + 15) = 75'$ ;pertanto,considerato che l'attività dell' Impianto prevede un impegno quotidiano di 8 h/gg (480'),il numero di Recuperi ( $R_{\text{nt}}$ ) effettuabili nelle circa 8 h/gg (480'/gg) lavorative :

$$R_{\text{nt}} = 8h/T_{\text{sin.ciclo}} = 480'/75' \approx 6$$

Fissato in numero di 2 le ceste introdotte nella camera per ciascun ciclo e in

$(6 \text{ mc} \times 0,2 \text{ t/mc}) = 1,2 \text{ t}$  i quantitativi di rifiuti contenuti in ciascuna cesta,si ha un recupero di  $(2 \times 1,2) = 2,4 \text{ t}$  a ciclo

Noti i quantitativi recuperati per ciascun ciclo (2,3 t),nonché fissati in 6 i cicli attuabili nelle 8 h giornaliere si determina la Potenzialità di Recupero giornaliera ed annua dell' Impianto :

**Potenzialità effettiva giornaliera :  $2,4 \text{ [t]} \times 6 = 14,4 \text{ [t]/[gg]} \Rightarrow 14,4 \text{ [t/gg]} \times 320 \text{ gg} = 4.608 \text{ [t/a]}$**

La Tabella che segue sintetizza la Capacità Oraria Teorica di Recupero dell' Impianto con riferimento alla situazione attuale e a quella di progetto e per un numero annuo di giorni lavorativi pari a 320

Giorni Lavorativi	[h/g]	Turni Giornalieri	
n. 05 (dal lunedì al venerdì)	08	08 – 13	14 – 17

Mano Opera	Operatività [h/g]	Capacità [t/g]	Capacità [t/a]
Progetto (n. 17 Unità Lavorativi)	08	14,4 [t/gg]	4.608

Igienizzazione	V <sub>camera</sub> [mc]	CO <sub>3</sub> macchina [g/h]	T <sub>singola fase</sub>	N <sub>recuperi giornalieri</sub>	N <sub>ceste per recupero</sub>
Progetto	20,59	11	75'	6	2

Igienizzazione	Q <sub>singola cesta</sub>	Q <sub>singolo recupero</sub>	Q <sub>recupero/giorno</sub>	Q <sub>recup/anno</sub>
Progetto	1,2 t	3,6 t	14,4 [t]	4.608 [t]

### Operazione Allegato C Parte IV Dlgs 152/06 : R13

I rifiuti pervengono all' impianto in sacchetti di plastica, simili a quelli utilizzati per la raccolta differenziata

Superficie destinata alla Sola Attività di Messa in Riserva e Recupero :

S = 926,50 mq

□ Quantità Max Teorica: [80% \* 932] mq = 741,2 mq

Capacità di Massima Messa in Riserva giornaliera in Ceste (Cassoni) Metallici, sovrapponibili su due livelli

CER 200110	S <sub>area R13</sub>	S <sub>cassone</sub>	h <sub>cassone</sub>	V <sub>cassone</sub>	N <sub>num.Cas.</sub>	V <sub>vol tot Cas.</sub>	P <sub>spec rifiuti</sub>	Q <sub>quantità in R13</sub>
PROGETTO	85,16 mq	3 [mq]	2 [m]	6 [mc]	28	168 [mc]	0.23 [t]/[m <sup>3</sup> ]	38,64 [t]/[g]

Posta una disposizione in due file sovrapposte di cassonetti si ha :

CER 200110	Q <sub>quantità in R13</sub>
Progetto	(38,64 x 2) = 77,96 [t]/[g]

CER 200111	S <sub>area R13</sub>	S <sub>cassone</sub>	h <sub>cassone</sub>	V <sub>cassone</sub>	N <sub>num.Cas.</sub>	V <sub>vol tot Cas.</sub>	P <sub>spec rifiuti</sub>	Q <sub>quantità in R13</sub>
PROGETTO	42,14	3 [mq]	2 [m]	6 [mc]	14	84 [mc]	0.23 [t]/[m <sup>3</sup> ]	19,32 [t]/[g]

Posta una disposizione massima in due file sovrapposte di cassonetti si ha :

CER 200111	Q <sub>quantità in R13</sub>
Progetto	] (19,32 x 2) = 57,96 [t]/[g]

## Produzione MPS

I quantitativi giornalieri di MPS posti in stoccaggio coincidono con i quantitativi recuperati (igienizzati) nell' arco delle 8 (otto) ore lavorative.

L'operazione prevede la pressatura di quanto recuperato e la formazione di balle il cui peso a metro cubo (peso specifico) mediamente, non supera le 0,3 [t/mc];

Le succitate balle vengono stoccate in cumuli di altezza media pari a 2,70 m; pertanto, supposto uno svuotamento totale di MPS ogni tre giorni, si ottiene che la capacità di stoccaggio richiesta risulta pari a :

MPS	h cumulo	S <sub>stoccaggio</sub>	V <sub>cubatura Balle</sub>	P <sub>peso specifico balla</sub>	Quantità
Progetto	2,7 [m]	102,20 [mq]	275,94 [mc]	0,3 [t/mc]	82,78 [t]

## Operazione Allegato : Parte IV Dlgs 152/06 : deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti

### Scarti di Lavorazione

Gli scarti, provenienti dalla lavorazione (fase selezione), sono molto contenuti e possono essere considerati non superiori allo 0,01% dei quantitativi di Messa in Riserva; essi vengono depositi in cassoni mobili aventi le seguenti caratteristiche, sia allo stato attuale sia allo stato di progetto:

$$\begin{aligned} S_{\text{scarti}} &= 1,55 \text{ mq} \\ S_{\text{cassone}} &= 0,77 \text{ [mq]} \\ h_{\text{cassone}} &= 2,00 \text{ [m]} \\ N_{\text{cassoni}} &= 2,00 \\ V_{\text{cassone}} &= 1,54 \text{ [mc]} \end{aligned}$$

Detti cassoni vengono svuotati, ai sensi del D.lgs 4/08 - art. 183 – comma 2, con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito, oppure quando il quantitativo in deposito raggiunga complessivamente i 20 metri cubi ,trattandosi di rifiuti non pericolosi.

Stato	Q <sub>scarti /g</sub>	V <sub>scart/g</sub>	V <sub>scarti trim</sub>	V <sub>cassone</sub>	N <sub>cassoni</sub>	V <sub>tot cassoni</sub>
Progetto	0,003 [t]	0.03 [mc]	2,7 [mc]	1,54 [mc]	02	3,08 [mc]

---

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

---

Per definire questo quadro è stato necessario individuare e valutare gli indicatori, appropriati a ciascuna componente ambientale, che sono stati presi in esame anche nei singoli studi specialistici effettuati.

La descrizione dell'ambiente è stata così disaggregata nel comportamento delle variabili relative agli indicatori, essendo questi gli elementi o parametri che provvedono a misurare il significato e l'importanza dell'impatto.

L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali, potenzialmente interessate dall'impianto in essere, individuando quelle maggiormente interessate sia direttamente che indirettamente, prevedendone gli effetti e predisponendo opportune misure di mitigazione.

### 4.1 Ubicazione Impianto a Scala Territoriale

L'impianto è sito in Comune di Vitulazio (prov. Caserta) alla SS Appia Km 195+12 e dal punto di vista urbanistico l'area, nella sua interezza, è classificata dal vigente P R G come ZONA D1 (**Insedimenti Produttivi in atto**), compatibile con l'insediamento di un centro di Messa in Riserva e Recupero di Indumenti Usati.

L'area morfologicamente pianeggiante è posta mediamente a quota di circa 42 m s.l.m. ed è individuata al catasto al foglio 23 Particellare 5143.

### 4.2 Analisi Componenti Ambientali

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività svolta nell'impianto in oggetto, sono così elencate e definite:

- a. atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteoclimatica;
- b. ambiente idrico: acque sotterranee e superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- c. suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico;
- d. vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali, associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- e. ecosistemi antropici: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici fra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- f. salute pubblica: come individui e comunità;
- g. rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- h. paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Come previsto dalla normativa vigente, l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la nostra attività e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio

### **4.3 Caratterizzazione e Analisi Componenti e Fattori Ambientali**

Le componenti ambientali, di seguito descritte, vengono analizzate nelle loro caratteristiche qualitative attuali in modo da poter poi andare ad individuare quelli che sono gli eventuali possibili impatti e le relative misure di mitigazione da adottare.

#### *4.3.1 Atmosfera*

La situazione meteorologica della zona è quella tipica della Zona Casertana in cui prevale un clima Mite anche se leggermente umido

Dall'analisi dei dati termo pluviometrici, è emerso che la temperatura media annua è di 13,1° C; con una media delle temperature massime estive di +27 °C e media minima invernale di + 10 °C.

I dati pluviometrici, invece, hanno evidenziato che la piovosità media annua è di 53 mm/anno; essa, a seconda delle stagioni, è così distribuita: c.a. 73 mm in autunno, c.a. 71 mm in inverno, c.a. 30 mm. in primavera, c.a. 37 mm in estate.

I venti predominanti, secondo i dati forniti da ARPAC, presentano una direzione da nord ovest a sud est con intensità fra 3 e 5 nodi

#### a. Stato attuale sulla qualità dell'aria

Per quanto concerne la qualità dell'aria, essa è determinata dal suo grado di inquinamento che è definito dalla normativa italiana ( D.Lgs. 152 del 2006 parte V) come ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta alla introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da costituire pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente.

Nell'impianto, oggetto della presente, non sono registrabili o prevedibili emissioni fuggitive .

Quanto sopra conferma che l'impianto, oggetto del presente studio, non impatterà negativamente la componente atmosfera.

#### b. Dispositivi di prevenzione e mitigazione degli effetti

In merito, si evidenziano i seguenti aspetti progettuali/gestionali:

- gli stoccaggi saranno realizzati al coperto sotto il capannone, isolato verso l'esterno da tamponamenti e portoni;
- tutte le operazioni di recupero e di stoccaggio si svolgeranno nel capannone chiuso;
- il recupero dei rifiuti non darà origine ad emissioni polverose diffuse
- i rifiuti da trattare non danno origine ad odori molesti

#### c. Valutazione del potenziale impatto sulla componente

L'analisi delle disposizioni progettuali relative alle procedure operative e gestionali adottate mette in luce che gli impatti sulla componente atmosfera, indotti dall'attività che si vuole intraprendere, consistente nella realizzazione dell'impianto di Messa in Riserva (R13) e Recupero (R3) di indumenti usati possono essere ritenuti trascurabili

#### 4.3.2 Suolo, sottosuolo e ambiente idrico

---

Dal Punto di vista morfologico il Bacino Liri – Garigliano - Volturno è caratterizzato da una parte montana e pedemontana, nonché da una superficie pianeggiante .

Da tale ambito pianeggiante è interessato il Comune in oggetto; più precisamente esso è ubicato al centro della depressione morfologico-strutturale, venutasi a formare durante le fasi neotettoniche Plio – Quaternaria che hanno interessato la Piana Campana.

Durante il Quaternario l'area è stata colmata da notevoli volumi di materiale piroclastico di origine flegrea e vesuviana, nonché da sedimenti alluvionali per cui si rinvencono, attraverso perforazioni profonde , potenti spessori di materiali.

Idrologicamente i corpi idrici sono rinvenibili solo a profondità poste al di fuori dei volumi significativi, connessi con il nostro Impianto.

##### a. Potenziali interferenze indotte dall'attività

I processi lavorativi [trasporto veicolare, operazioni di movimentazione, carico-scarico, Messa in Riserva degli Abiti in ingresso, Selezione, Stoccaggio Abiti Recuperati in Uscita] non producono ricadute al suolo di polveri, liquidi o quant'altro possa causare contaminazione potenziale delle componenti suolo, sottosuolo e ambiente idrico

##### b. Disposizione di prevenzione e mitigazione degli effetti

Nonostante l'assenza di cause di contaminazione, in sede di progettazione è stata rivolta particolare attenzione affinché:

- le operazioni di movimentazione, messa in riserva, selezione e recupero avvengano al coperto,
- le superfici di transito siano costituite da pavimento in c.a. impermeabile e ad elevata resistenza;
- le acque meteoriche e di piazzale, mediante opportune pendenze della pavimentazione impermeabile, vengano incanalate verso le caditoie del piazzale e inviate al sistema di depurazione.

##### c. Valutazione del potenziale impatto sulla componente

I potenziali impatti che potrebbero generare una pressione sulla componente sono riconducibili alle seguenti cause, di seguito analizzate:

- utilizzo della risorsa idrica:

Il funzionamento dell'impianto non richiede acqua per la lavorazione ma esclusivamente per l'utilizzo dei servizi igienico – sanitari.

L'approvvigionamento idrico avverrà mediante rifornimento di serbatoi, atti a garantire un fabbisogno di circa 300 l/g



In sostanza il processo attuato non determinerà un incremento nel prelievo di risorsa idrica

- ricadute al suolo di polveri:

Tutte le operazioni di Messa in Riserva (R13) e Recupero (R3) verranno realizzate al coperto, ovvero all' interno del capannone in zone isolate verso l' esterno.

Esse non generano un impatto sulla componente, in virtù della tipologia di rifiuto conferita allo impianto.

In definitiva, si può pertanto affermare che le ricadute al suolo di polveri emesse durante il trasporto veicolare e durante le operazioni di movimentazione, carico-scarico, messa in riserva e recupero sono da ritenersi trascurabili

- sversamenti

Sversamenti nel sottosuolo di acque meteoriche contaminate sono da ritenersi altamente improbabili in ragione del fatto che è stata adottata una rete di raccolta delle acque che, pur non essendo presente alcun tipo di scarico diverso da quello assimilabile all' urbano, è fornita di un sistema di depurazione, come descritto alla precedente pagina 31.

Inoltre all' interno del Capannone non sono presenti aree di produzione nelle quali possano verificarsi sversamenti accidentali, in quanto non vengono impiegati liquidi inquinanti, sono presenti carrelli ad alimentazione elettrica e le presse oleodinamiche sono dotate di apposito bacino di contenimento per eventuali perdite di olio.

#### 4.3.3 Viabilità dell' Area

---

La **USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l.** è ubicata nella Zona Industriale del Comune di Vitulazio con ingresso dalla SS Appia, raggiungibile dall' Asse Autostradale A1 con uscita al Casello di Capua. I mezzi pesanti di trasporto, provenienti dalle citate arterie, evitano sostanzialmente l' attraversamento di Centri Urbani.

A questi effetti le condizioni di accessibilità all' impianto possono ritenersi buone.

Per quanto riguarda l' incremento di traffico veicolare questo viene considerato in quanto può comportare, in maniera indiretta, incremento di rumore, inquinamento atmosferico, ecc. che possono ripercuotersi sulla salute pubblica.

Per analizzare l' entità degli effetti prodotti, non possedendo la **USED ITALIAN TEXTSTILE s.r.l.** automezzi propri, si fa riferimento a quelli di Terzi che operano presso l' impianto e che possono mediamente ritenersi:

Operazione	Giorni Previsti	In Ingresso	In Uscita
Scarico Rifiuti	Dispari	02	02
Carico Abiti Recuperati	Pari	02	02
Scarti Lavorazione	Sabato ogni 30gg	01	01

Analizzando l'ambiente esterno al nostro insediamento, si può, pertanto, affermare che il traffico indotto dall'attività della **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.** sulla infrastruttura viaria provochi un impatto di scarsa significatività, in quanto le arterie sono già interessate da un traffico veicolare consistente per cui risulta poco influente un incremento inferiore a 1 automezzo/ora.

Tale impatto si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, sistemi insediativi, salute pubblica, rumore) in maniera poco significativa.

#### 4.3.4 Impatto Acustico (vedasi anche relazione fonometrica)

Il Comune di Vitulazio è fornito di Piano di Zonizzazione Acustica Territoriale, adottato con Delibera del Commissario ad Acta n.02 del 09/09/1999

Per la Zona del Nostro Insediamento il Piano in oggetto prevede la seguente Classificazione :

CLASSE VI	Aree industriali
-----------	------------------

per la quale sono imposti i seguenti

Limiti Assoluti di Immissione (Valore Max di Rumore che può essere immesso da una o più Sorgenti Sonore nell' Ambiente Abitativo o Esterno, misurato in prossimità dei Ricettori)

- 70 dB(A) per il Periodo Diurno (06:00 – 22:00)
- 70 dB(A) per il Periodo Notturno (22:00 – 06:00)

La valutazione previsionale di impatto acustico prende in considerazione l'emissione di rumore dovuta al funzionamento di :

- a. Pressa
- b. Muletto
- c. Impianto Ozonizzazione

Dai dati teorici delle macchine sopra indicate, considerato che l' Attività Lavorativa è limitata alle sole ore diurne, si prevede che :

Il Valore Limite di Immissione 70 dB(A), previsto per la Zona in Esame, non sarà superato

- Dispositivi Mitigazione degli Effetti

Non necessitano dispositivi di mitigazione

- Valutazione del potenziale impatto sulla componente

In relazione alle analisi svolte in tale fase preventiva è possibile affermare che, durante la fase di esercizio, l'attività, legata all'intervento in oggetto, produrrà incrementi del livello rumoroso da ritenersi trascurabili e, in ogni caso, compatibili con i limiti di legge.

#### 4.3.5 Paesaggio ( Impatto Visivo)

La componente paesaggio può essere considerata come l'insieme degli aspetti morfologici e storico-

culturali; pertanto l'analisi della qualità di tale componente può essere condotta tramite lo studio dei dinamismi spontanei delle attività antropiche presenti sul territorio e dall'incidenza sull'evoluzione del sistema naturale.

Infatti tale sistema è in continua evoluzione in virtù dei cambiamenti indotti dagli agenti naturali e dall'uomo.

L'analisi coordinata sui piani di tutela dei sistemi ambientali, delle risorse naturali e storico-culturali ci porta alla caratterizzazione di tale componente ambientale.

L'area, sede dell'impianto, si presenta non ricca di elementi naturalistici e il paesaggio circostante è caratteristico delle zone industriali, ove si alternano esclusivamente complessi edilizi, caratterizzati da Capannoni tipologicamente e strutturalmente simili.

Per quanto concerne l'impianto in oggetto, va osservato che esso si presenta conforme alla struttura edilizia sopra richiamata e, pertanto, è possibile affermare che produce effetti negativi di entità nulla nel contesto del paesaggio di cui sopra.

L'unico aspetto negativo potrebbe essere rappresentato da eventuali balle di indumenti da avviare al recupero, temporaneamente stoccati nell'area scoperta, annessa al capannone

- **Mitigazione Impatto Visivo**

Considerando "Bacino Visuale" quello formato dalle aree e dai luoghi dai quali è visibile l'impianto in oggetto, l'unico varco visuale è rappresentato dalla rete viaria pubblica.

Considerato che tutte le fasi di lavorazioni sono effettuate internamente al Capannone, esse risultano totalmente non visibili dalla Via Pubblica (unico Bacino Virtuale) e, pertanto, nulla risulta la sua negatività sull'impatto visivo.

#### 4.3.6 Rischio Incidenti

L'Attività di Recupero di Indumenti usati non è considerabile esposta al rischio di incidenti significativi. Sulla base dell'analisi dell'attività, sia dal punto di vista dimensionale che produttivo, si ipotizza un solo incidente di portata localizzata che potrebbe causare un, seppur minimo, danno ambientale. Si tratta di una possibile, quanto improbabile, collisione tra Autocarri in movimento nel Piazzale Aziendale con successiva perdita di olio sintetico e carburante.

Questo genere di incidente è prevenuto con la presenza di precise istruzioni di transito e le conseguenze delle perdite dei liquidi è affrontata e risolta mediante l'impiego di materiale assorbente, quale segatura e/o sabbia, nonché successivo lavaggio del piazzale e convogliamento verso la rete di scarico delle acque, munita di impianto di depurazione. In caso di incendio è garantito l'intervento immediato della squadra antincendio mediante l'utilizzo di estintore in polvere, anche carrellati.

E' previsto un programma semestrale di Formazione e Addestramento per gli Addetti, finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidente

#### 4.3.7 Rischio Incendio

In caso di incendio di grande entità saranno avvertiti tutti gli Enti competenti (Arpac, Regione, Provincia, Comune), e si provvederà al prelievo di campionamenti del suolo superficiale (TopSoil) sui terreni limitrofi all'azienda.

#### *4.3.8 Rischio Manipolazione Rifiuti*

Considerata la tipologia dei rifiuti, costituiti esclusivamente da abbigliamento e accessori di abbigliamento, alcun rischio è legato alla loro manipolazione, fatta eccezione per il rischio biologico per gli Addetti alla Selezione e allo stoccaggio in Messa in Riserva. Tale rischio viene esaminato nel Documento di Valutazione Rischi, ove è prescritto, tra l'altro, l'utilizzo di guanti in lattice.

## **5. MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Il piano di controllo dell'efficacia delle misure di mitigazione adottate nell'impianto ha lo scopo di monitorare gli aspetti ambientali, in condizioni di esercizio operative normali, indotti dall'attività costituiti dalle emissioni e dagli impatti sui corpi ricettori assicurando la base conoscitiva di tutti quei dati che consentono la verifica di conformità ai limiti emissivi previsti dalle vigenti normative

### **5.1 Responsabilità di chi effettua il Monitoraggio e Controllo**

Per eseguire il monitoraggio vengono individuati, attribuendone le relative funzioni e responsabilità, i seguenti due soggetti:

a) Il Direttore Tecnico dell'impianto che ha la responsabilità di:

- fare eseguire i controlli con la periodicità stabilita;
- affidare i controlli solo a personale tecnico e laboratori qualificati;
- registrare i dati relativi ai controlli periodici ed archivarli presso l'impianto a disposizione delle Autorità competenti;

b) Il personale tecnico ed i laboratori di analisi, incaricati dal gestore, hanno la responsabilità di :

- utilizzare metodi di rilevamento, prelievo ed analisi, in relazione ai parametri da monitorare, rispettando i criteri, le tecniche e le metodiche previste dalla legislazione vigente relazionando inoltre il Direttore Tecnico (soggetto non tecnico) sui risultati del monitoraggio.

### **5.2 Aspetti Monitorare e Controllare**

In funzione dell'Attività di Messa in Riserva (R13) e Recupero (R3), gli aspetti ambientali e gestionali da monitorare sono:

- a) acque superficiali
- b) rumore
- c) misure/controlli di tipo gestionale
- d) manutenzione presse, carrelli e ozonizzatrice
- e) pavimentazione aree coperte e scoperte
- f) rete di scarico e acque e caditoie
- g) verifica integrità contenitori rifiuti

Per ognuno di questi aspetti, i parametri che vengono monitorati e/o le misure gestionali adottate sono :

- **Acque Superficiali**

Nel pozzetto di campionamento vengono prelevate le acque meteoriche di dilavamento dopo il trattamento; acque che si immettono nella rete consortile e per le quali vengono monitorati i seguenti parametri:

- o PH
- o COD
- o Ferro
- o Zinco
- o Rame
- o Piombo
- o Idrocarburi totali
- o Solidi sospesi totali

- **Rumore**

Le emissioni sonore, prodotte dall'attività svolta nell'impianto, vengono monitorate attraverso la misurazione dei seguenti parametri:

- o Livello equivalente (Leq)
- o Livello di picco pesato (Ldk)
- o Livello Massimo (Lmax)
- o Livello Minimo (Lmin)

- **Misure/Controlli di Tipo Gestionale**

Come previsto nel piano di gestione dell'impianto vengono adottate misure ed eseguiti controlli, per aumentare il livello di protezione ambientale, quali:

- controllo sui rifiuti in ingresso
- controllo su macchinari ed attrezzature relativamente alle componenti meccanico-idrauliche ed elettriche più sollecitate;

- controllo sulla integrità delle recinzioni e sul corretto funzionamento del cancello automatizzato;
- controllo sullo stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato;
- controllo efficienza rete di raccolta acque meteoriche di dilavamento piazzale e sulla integrità delle caditoie e relativi pozzetti;
- controllo efficienza disoleatore e relativi sistemi di sicurezza.

### 5.3 Modalità Esecuzione Controllo e Monitoraggio

Per controllare i parametri precedentemente elencati, viene utilizzato il metodo strumentale diretto di tipo discontinuo, mediante misure periodiche e sistematiche, su ridotta base temporale, trattandosi di emissioni poco variabili dovuti alla ciclicità costante delle attività svolte nell'impianto.

In particolare si prevedono le seguenti frequenze di autocontrolli :

- **Acustica : monitoraggio biennale**
- **Vasche interrate e Pozzetti : prove di Tenuta Triennali**
- **Acque di Scarico : analisi annuali**
- **Manutenzione presse, carrelli e ozonizzatrice : Semestrale**
- **Manutenzione Pavimentazione aree coperte e scoperte : Annuale**
- **Manutenzione rete di scarico e acque e caditoie : Annuale**
- **Verifica integrità contenitori rifiuti : Semestrale**

## 6. PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA

L'impianto in oggetto verrà installato all'interno di un capannone industriale e non sono previste opere edili inamovibili connesse con l'impianto.

Infatti sono presenti solo apparecchiature meccaniche di facile posizionamento e rimozione (presse, legatrici, bilance, carrelli elevatori e cabina di igienizzazione).

Un'eventuale piano di ripristino dell'area, tuttavia, può enuclearsi nei seguenti punti:

- a. smantellamento e rimozione degli impianti e delle attrezzature
- b. classificazione, rimozione e smaltimento presso siti autorizzati dei materiali residui e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, presenti in contenitori e non, all'interno dell'insediamento

Per il definitivo smaltimento di questi materiali si prevede, nei casi in cui non siano rigorosamente note le caratteristiche merceologiche e chimiche, l'esecuzione di una serie di operazioni di classificazione, mediante accertamento analitico, tali da permettere un corretto smaltimento presso soggetti e/o siti autorizzati.

In ottemperanza anche a quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006- parte IV - titolo V e s.m.i., l'operazione comprenderà la bonifica delle vasche interrate, delle tubazioni di collegamento, delle eventuali apparecchiature ed impianti, nonché lo smaltimento dei materiali residui in essa contenuti che si ritenga possano costituire pregiudizio per le persone e per l'ambiente.



Tutte le operazioni saranno eseguite da Ditta autorizzata e dotata di idonei mezzi operativi e di personale preventivamente addestrato per eseguire i lavori in condizione di sicurezza sia per le componenti ambientali e le aree circostanti che per quella propria.

In ogni fase delle operazioni le procedure operative saranno affrontate sulla base delle specifiche situazioni di rischio caratterizzanti gli impianti e/o la zona da bonificare, nel pieno rispetto delle misure e cautele imposte dalla normativa protezionistica.

Su tutti gli impianti e/o zone, prima di qualunque intervento, verrà eseguita una caratterizzazione ed analisi delle componenti ambientali del sito da bonificare così come previsto dal D.Lgs. 152/06 citato in precedenza.

A monte della caratterizzazione resta comunque definito il seguente Piano di Indagini Preliminari, al fine di verificare lo stato qualitativo delle matrici suolo e acqua sotterranea.

Detto Piano prevede di realizzare n. 7 sondaggi di cui uno da utilizzare come “bianco” a monte idrogeologica del sito.

In base ai risultati si valuterà se successivamente raffittire o meno la campagna di indagine

Le attività riguarderanno:

- attività di campo:

- a. ubicazione dei punti di perforazione e di campionamento del suolo;
- b. perforazione di 7 sondaggi a carotaggio continuo;
- c. prelievo di campioni di terreno per analisi di laboratorio chimico;
- d. prelievo di n. 3 di top-soil per il campionamento della qualità del suolo superficiale;
- e. prelievo di n. 3 campioni dei sedimenti in corrispondenza del fosso perimetrale;
- f. completamento a piezometro di 4 sondaggi ubicati in punti tali da permettere un campionamento delle acque sotterranee uniformemente distribuito;
- g. prelievo di 4 campioni di acque per analisi di laboratorio chimico;

- attività di laboratorio:

- a. esecuzione di analisi di laboratorio chimico sui campioni di terreno;
- b. esecuzione di analisi di laboratorio chimico sui campioni di acque;

- attività di sede:

- a. elaborazione dati;
- b. redazione della relazione tecnica descrittiva.

Le attività di studio saranno condotte da personale esperto nelle diverse problematiche ambientali da considerare (chimici e geologi).

Al termine delle fasi di ripristino, i materiali provenienti dalle operazioni di bonifica, subiranno i seguenti trattamenti:

- i materiali riciclabili (es. rottami ferrosi e metallici, componenti in materia plastica, gomma, ecc.) verranno recuperati da ditta/e autorizzate ed avviati successivamente al loro riutilizzo;
- i materiali residui verranno classificati e smaltiti, ai sensi della normativa vigente, come rifiuti per singola tipologia con la codifica CER.

## 7. SINTESI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI

Come sopra argomentato, l'Attività in esame comporta impatti ambientali quasi nulli o comunque molto limitati e compatibili con la destinazione d'uso e l'assetto del territorio in cui è inserita.

Il recupero di abbigliamento e prodotti tessili è un processo molto semplice che non necessita di particolari fabbisogni energetici e di per sé non produce rifiuti; al contrario, da questa Attività si recuperano materiali da destinarsi al reimpiego con evidente risparmio di nuove risorse.

Considerato che l'Attività in oggetto non richiede modifiche strutturali né l'impiego di particolari attrezzature, l'impatto ambientale da essa introdotto risulta nullo, ovvero totalmente inalterante della situazione ambientale esistente.

Nelle colonne della Matrice, di seguito riportata, (Matrice di Sintesi) viene specificata, relativamente a ciascuna componente ambientale presa in esame, l'entità dell'impatto provocato dall'Attività di recupero svolta dalla **USED ITALIAN TEXTILE s.r.l.**

L'interazione tra la presenza dell'Attività e le diverse componenti ambientali viene valutata mediante indici numerici (magnitudini) i cui valori sono compresi tra +3 e -3.

Impatto :

Positivo Alto	Positivo Medio	Positivo Basso	Trascurabile	Negativo Basso	Negativo Medio	Negativo Alto
+3	+2	+1	0	-1	-2	-3

Componenti Ambientali		Stato Attuale	Stato Progetto
1	Atmosfera – Qualità Aria	0	0
2	Ambiente Idrico	0	0
3	Suolo e Sottosuolo	0	0
4	Rumore	0	0
5	Viabilità e Traffico	0	0
6	Visivo	0	0

09.02.2018



*Giuseppe Solimeo*  
**USED ITALIAN TEXTILE SRL**  
 Viale John F. Kennedy, 176  
 81055 S. Maria Capua Vetere (CE)  
 Partita IVA e C. F. 04073520613